

non battuta dalle fortificazioni principali a causa della distanza. Infine lungo la comunicazione fra la ridotta della testa e la Prima dell'Assietta fu completata una serie di tagliate, ovvero dei trinceramenti a tenaglia trasversali allo spazio mediano fra le due linee di trinceramenti, per garantire successive posizioni di ripiegamento in caso di caduta della ridotta estrema occidentale.

Combinando i dati della ricognizione sul terreno e quelli derivanti dalle carte storiche è stata poi isolata una seconda fase di interventi che può essere plausibilmente collocata negli anni '60 del XVIII secolo¹⁴⁰. In questa occasione la ridotta della testa dell'Assietta, invariata nella sua strutturazione originaria a due tenaglie sovrapposte, venne dotata di un fossato, probabilmente non ancora foderato, antistante la ridotta inferiore e riferibile a quanto ancor oggi si scorge sul terreno a pochi metri ad ovest della butta. Il fossato era poi fronteggiato da un cammino coperto ad angolo saliente, in corrispondenza del suo rientrante centrale, e da una banchina di tiro che correva lungo il cammino coperto, i cui resti sono attualmente visibili. Fra lo spalto del cammino coperto e la stessa banchina di tiro, stando alla testimonianza di una delle due carte antiche più significative, era stata elevata una palizzata che ripiegava a nord e sud lungo i margini del fossato e i lati della ridotta, così da chiudere le opere esterne in una foderatura unitaria, secondo un modello che ricorda quello della fortificazione permanente (fig. 8, B).

La terza ed ultima fase degli interventi di ristrutturazione ed integrazione corrisponde al 1793, il primo anno di impegno bellico diretto del regno di Sardegna contro la Francia repubblicana e costellato di casi analoghi presso altri complessi campali alpini, come si darà conto in seguito. I lavori, progettati e diretti dal capitano ingegnere Andrea Gola, autore di una carta topografica di fondamentale riferimento¹⁴¹, interessarono tutto

il sistema difensivo dalla testa dell'Assietta al Gran Serin; per quanto concerne la ridotta della testa, contestualmente alla conservazione delle strutture del 1747, riattate e rinforzate con una foderatura completa della butta sommitale solidale alla tenaglia alta, si nota immediatamente l'ampliamento dell'area fortificata tramite l'aggiunta di un trinceramento lungo il fronte meridionale, che, partendo dalla gola della ridotta più antica, procedeva verso ovest aprendosi in un primo redan con saliente puntato a sud e sviluppava un secondo spigolo a sud-ovest, poco prima di collegarsi con la preesistente linea occidentale del cammino coperto con palizzata. È verosimile che la foderatura in muratura a secco del fossato, oggi visibile *in situ*, sia da ricondurre a questa fase, così come il trinceramento che prolungava ad ovest il fronte settentrionale della ridotta, sul margine del pendio del Gran Bosco di Salbertrand, conservato tale e quale dal 1747 a causa della natura del sito. Il trinceramento orientato verso ovest andava quindi a raccordarsi con le due frecce avanzate, aggiunte già alla fine di luglio del 1747. Il Gola ci informa, tramite la didascalia della sua carta, che l'opera della testa dell'Assietta prese il nome di ridotta Santa Barbara e che la ridotta antistante sulla cresta a sud delle fortificazioni principali, anch'essa ristrutturata, fu denominata Batteria. Le due opere vennero infine collegate da una linea di trinceramento a cavalli di frisia con un rientrante centrale, nel quale fu edificata in legname una piccola ridotta semicircolare, detta "tamburnata", in modo da chiudere con uno sbarramento leggero l'area di dorsale compresa fra i due capisaldi estremi della difesa occidentale.

Il sistema difensivo del Piccolo San Bernardo

Il cammino principale che permetteva il collegamento fra il ducato d'Aosta e la Tarentaise, distretto centro-orientale del ducato di Savoia, passava attraverso il colle del Piccolo San Bernardo. La "grande route" si snodava in un percorso ascendente e discendente a tornanti fra i villaggi di La Thuile in Val d'Aosta e Bourg Saint Maurice in Savoia, tagliando in senso longitudinale il grande pianoro del colle, analogamente alla strada attuale

¹⁴⁰ Va detto a questo proposito che nel 1997 il precipuo interesse per la ricostruzione della fase del 1747 non ha indotto ad approfondire meglio la ricerca nella documentazione d'archivio della seconda metà del secolo e ancor oggi, in seno agli studi svolti sulle fortificazioni dell'Assietta, manca la pubblicazione di un'indagine a tappeto del materiale archivistico fino agli anni della guerra delle Alpi, attività che dovrebbe essere svolta e che ci si auspica possa essere intrapresa.

¹⁴¹ Andrea Gola, *Carta topografica dei colli e dei monti all'Assietta per tutto il Gran Serano, rilevata in misura da me sottoscritto nel mese di settembre 1793, 1793* (Torino, Collezione privata Gilibert); presso la Biblioteca della Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino esiste una copia della stessa carta redatta nel 1882 in scala 1:10000, intitolata *Carta delle posizioni Assietta*.

Excilles e Fenestrelle col tracciato delle opere in muro a secco tra testa del Mortas e monte Gran Pelà quali furono riattate e ampliate nei mesi di luglio, agosto e settembre dell'anno 1793.

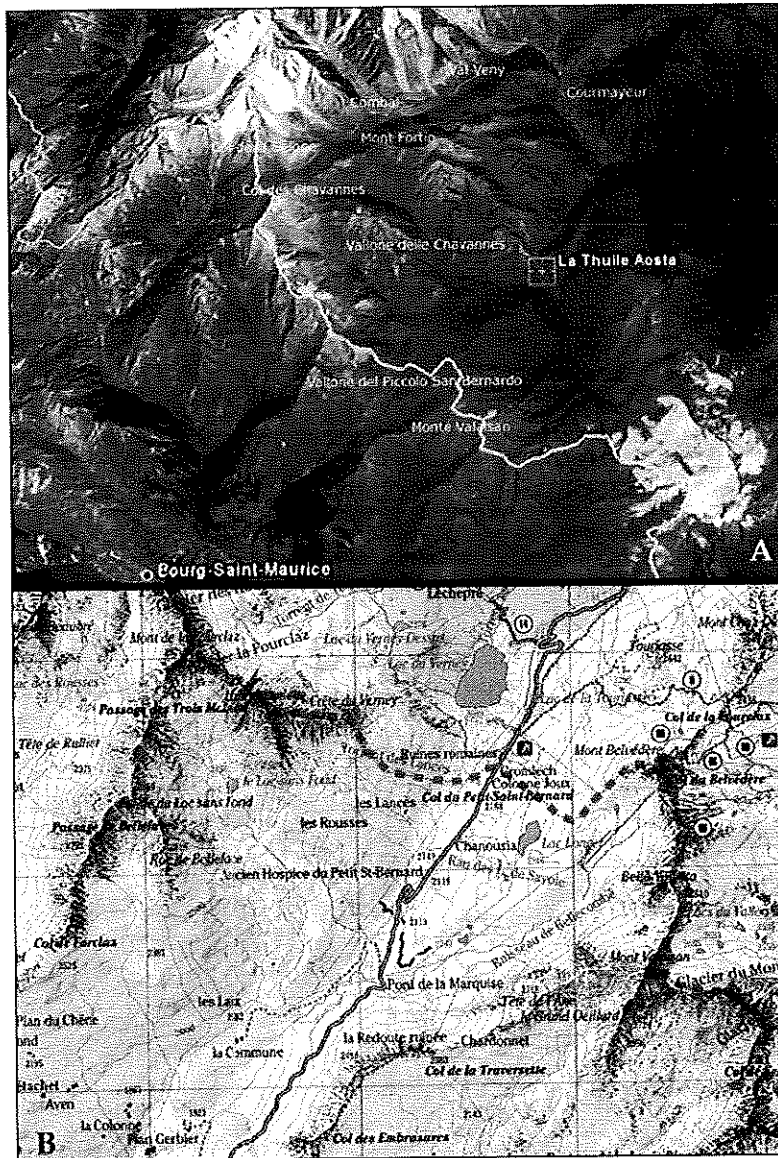


fig. 10 – A: Veduta aerea generale del comprensorio alpino a sud del Monte Bianco fra La Thuile e Bourg Saint Maurice, comprendente il vallone del Piccolo San Bernardo e la val Vény (elab. dell'A.); B: Carta moderna del vallone del Piccolo San Bernardo, fra i comuni di La Thuile e Séez, comprendente tutti i siti fortificati a difesa del valico durante il XVIII secolo (elab. dell'A. da Comunità montana Valdigne Mont Blanc, Valdigne Mont Blanc. Le Sentiers. I sentieri dell'Alta Valle d'Aosta e tutte le indicazioni per scoprirli, 2001).

e a quella d'età romana¹⁴² (fig. 10, A, B). Lo studio delle fortificazioni campali del Piccolo San Bernardo coglie concretamente il problema della difesa delle terre sabaude ad est delle Alpi, corrispondenti ad occidente con la Savoia, la regione che, come s'è detto a livello introduttivo, risultava

assai difficile da difendere e vittima fatale delle invasioni francesi dal 1690. È calzante rammentare in proposito che già al 1691 risale la prima significativa relazione sul programma difensivo del ducato d'Aosta, che prevedeva la realizzazione di una serie di opere campali a difesa del Piccolo San Bernardo, scalate lungo la grande route fino a La Thuile¹⁴³. Corrispondente a questa fase iniziale di interventi difensivi è la traccia, ancor oggi visibile

¹⁴² Il quadro più recente sull'archeologia del Piccolo San Bernardo corrisponde agli atti del convegno di Aosta, tenutosi nel marzo del 2006, *Alpis Graia 2006*, a conclusione del progetto INTERREG III A ALCOTRA 2000-2006. Per la collocazione orogeografica del Piccolo San Bernardo e della val Vény si veda MARAZZI 2005, p. 112 (SOIUSA, SZ. 7 – Alpi Graie, STS. 7.III, B nn. 3, 4).

¹⁴³ *Recit des passages de la Vallée d'Aoste depuis la cité et la Villeneuve en haut*, 1691 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 2, n. 16).

sul terreno, di un trinceramento in terra a difesa di un'eminenza nella porzione centro-occidentale del pianoro del San Bernardo a sud-ovest dei resti della *statio* romana¹⁴⁴.

*Le difese del Piccolo San Bernardo
nel XVIII secolo*

La ricerca storico-archeologica alle fortificazioni del Piccolo San Bernardo è stata svolta compiendo una serie di ricognizioni nei mesi estivi del 2003 e 2004 con altri interventi successivi di verifica e ampliamento anche alla val Veny nell'estate del 2007. I risultati delle indagini sono stati presentati e pubblicati presso la Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti di Torino, mentre venivano offerti al pubblico i pregevoli esiti delle ricerche territoriali del progetto INTERREG *Alpis Graia*, dedicate all'archeologia del Piccolo San Bernardo ed estese anche alle fortificazioni moderne e contemporanee¹⁴⁵. In questa sede si procederà alla presentazione sintetica delle evidenze attuali e delle fasi cronologiche così come sono state ricostruite da chi scrive, in base agli studi svolti e al confronto proficuo con gli studi paralleli.

L'assenza ad oggi di una documentazione amministrativa precisamente riferibile ad interventi costruttivi presso il Piccolo San Bernardo, sia a Torino nei fondi camerale e delle Fabbriche e Fortificazioni sia ad Aosta nei registri del Conseil de Commis¹⁴⁶, impedisce di provare con sufficiente sicurezza la realizzazione di opere campali ad ampio respiro durante gli anni della guerra della Lega

d'Augusta e in quelli della successione di Spagna, sebbene altre testimonianze documentarie inducano a presupporre che ci sia stato comunque un intervento per sbarrare l'accesso al colle, abbozzato fin dall'autunno del 1703, ma interrotto a causa delle abbondanti nevicate. Nel maggio del 1704, in seguito alle ricognizioni del barone di Saint Remy e del cavaliere de Lucey, volute dal duca Vittorio Amedeo II per mettere in difesa il valico, l'ingegnere piemontese cavaliere di Castellalfero era presente al Piccolo San Bernardo, evidentemente per dare avvio ai lavori e seguirne lo sviluppo, ma già nel giugno dello stesso anno i Francesi del duca di La Feuillade erano padroni del colle. Per quanto il tempo limitatissimo a disposizione dei soldati del Saint Remy non sembri sufficiente alla realizzazione dell'intero sistema di trinceramenti studiato nelle ricognizioni, è possibile spiegare in questo contesto, sul terreno del versante orientale del vallone del Reclus, poco più a sud dell'edificio dell'Ospizio, il rilevamento di una lunga traccia in negativo, priva di vegetazione spontanea, marginata da frammenti lapidei e ortogonale alle isoipse, che inizia dal Ruisseau de Bellecombe e viene interrotta dal parcheggio moderno della Baraque des Douaniers, lungo la strada asfaltata poco sopra il Reclus, dove verosimilmente essa andava a concludersi (fig. 12, B). È credibile che quello fosse lo sviluppo delle opere campali del 1704, che prive di fondazione profonda, ma semplicemente allestite sul terreno vennero abbattute dai Francesi e poi completamente spogliate nel 1743, quando fu attuato il primo grande intervento costruttivo. La possibile porzione di fortificazione a sbarramento del Reclus fu quindi obliterata dall'installazione successiva di un redan centrale a guardia della grande route.

Il quadro difensivo del 1704 si completa con la più che credibile opportunità di reimpiego e riattivazione delle fortificazioni realizzate nel 1691 sul pianoro, in retrofronte rispetto alla linea dell'ospizio e vittime anch'esse delle demolizioni francesi. Infine va attribuito a questa fase l'impianto di una ridotta a perimetro quadrilatero, con il fronte settentrionale a tenaglia, detta "Fort de la Motte", su un'eminanza lungo il versante destro del vallone del Reclus, a dominio della grande route e decisamente avanzata rispetto alla linea fortificata dell'Ospizio. L'opera, oggi assai consunta, era realizzata in terra e i suoi parapetti foderavano una motta naturale che permetteva il controllo strategico di un itinerario d'accesso al fianco destro del sistema difensivo principale, segnalato fin dal XVII secolo; all'interno del perimetro fortificato, presso il fronte meridionale

¹⁴⁴ DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 49-50 e pp. 18-20 per lo studio documentario. A tali apprestamenti è possibile tuttavia ricondurre verosimilmente una raffigurazione a perimetro pentagonale di colore bruno, e non rosso secondo la convenzione, su una carta dell'Archivio di Corte di Torino, redatta nella seconda metà del XVIII secolo e più attenta a riprodurre le fortificazioni successive a queste prime testimonianze (Giovanni Giuseppe Avico, Antoine Durieu, Domenico Carelli, Giovanni Battista Sottis, *Carta topografica in misura del Ducato d'Aosta divisa in quattro parti* [Aosta IV/I e IV/II], sec. XVIII; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Aosta n. 4).

¹⁴⁵ Indichiamo pertanto la bibliografia derivante dalle due ricerche, premettendo che in essa è indicata tutta la produzione scritta precedentemente sul tema trattato: SCONFIENZA 2004, 2005b; DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006; SCONFIENZA 2008-2009.

¹⁴⁶ Tacciono infatti le registrazioni della Camera dei Conti a Torino, per i «Contoroli» del 1692, 1693, 1703 e 1704 (SCONFIENZA 2005b, pp. 239-240 note 10, 14), ma anche quelle dei pagamenti emessi nel 1708 del Conseil de Commis d'Aosta per gli interventi di fortificazione nel territorio di La Thuile, fra i quali non compare mai la menzione del Piccolo San Bernardo (DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 23-24 nota 67).

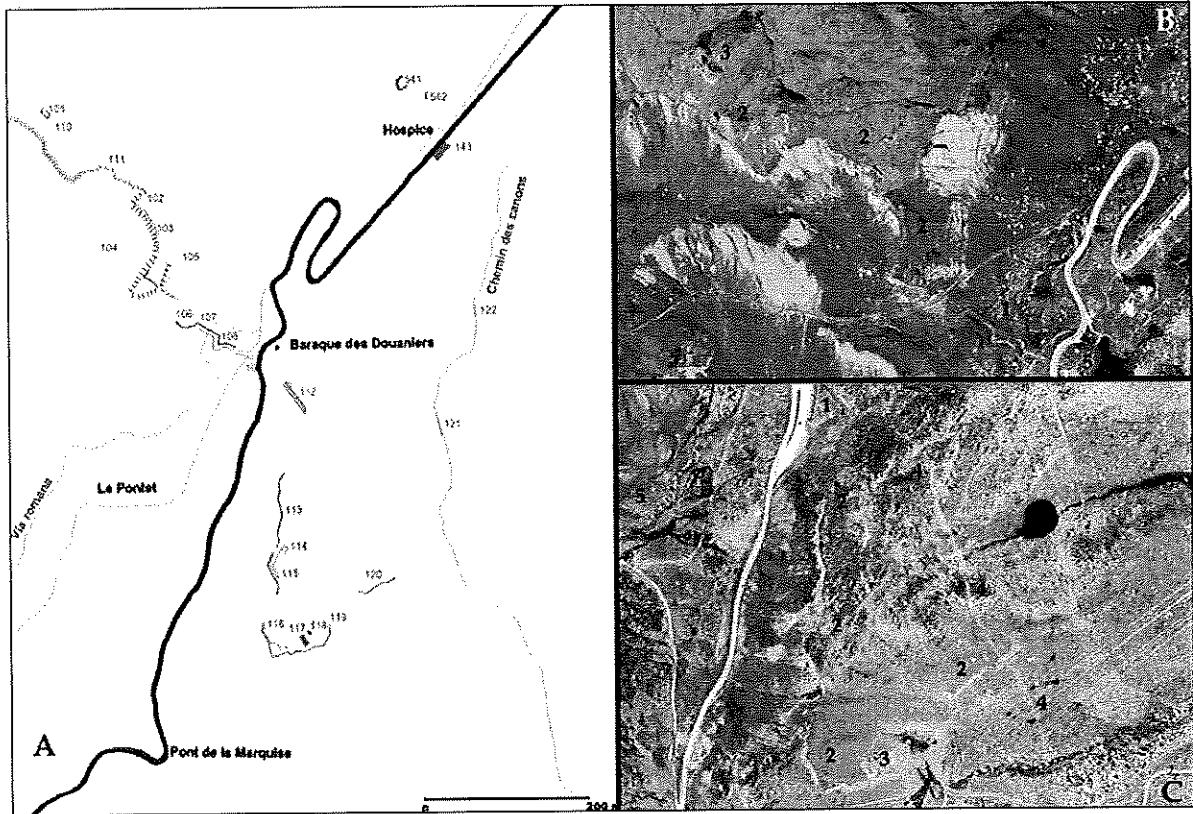


fig. 11 – A: Carta schematica con rilievo delle attuali consistenze reperibili sul terreno dei “Retranchements Sardes” presso il colle del Piccolo San Bernardo (da DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006); B: Veduta aerea del settore occidentale dei “Retranchements Sardes” al Piccolo San Bernardo (elab. dell’A.): (1) Grande redan centrale alla destra del torrente Reclus; (2) Trinceramento ascendente lungo le falesie in direzione del Lac sans Fond; (3) Ridotta/baraccone rettangolare estrema occidentale della linea campale a sbarramento del valico; la prima delle tre ridotte volute da Carlo Emanuele III nel 1743; (4) Tratto di trinceramento alla sinistra del grande redan centrale, in corrispondenza degli attraversamenti del Reclus e dell’antica “grande route”; (5) Sito della Baraque des Douaniers; C: Veduta aerea del settore orientale dei “Retranchements Sardes” al Piccolo San Bernardo (elab. dell’A.): (1) Trinceramento a doppio ordine di tiro, ascendente alla sinistra delle opere di fondo valle; (2) Trinceramenti a linea spezzata di salienti e rientranti con sviluppo verso sud-ovest a foderatura della dorsale fra il Reclus e il Ruisseau de Bellecombe; (3) Ridotta/baraccone rettangolare estrema orientale della linea campale a sbarramento del valico; la seconda delle tre ridotte volute da Carlo Emanuele III nel 1743; (4) Lunga traccia sul terreno riconducibile alla spogliazione dei primi trinceramenti realizzati nel 1704 a sbarramento del valico; (5) Sito di Le Pontet, presso il quale sorgo i resti della terza ridotta quadrangolare voluta da Carlo Emanuele III nel 1743.

si notano ancora i resti di un baraccone quadrangolare di ridotte dimensioni, per lo stazionamento della guardia avanzata¹⁴⁷.

È opportuno a questo punto illustrare lo sviluppo e le caratteristiche costruttive dei trinceramenti in esame, che tradizionalmente prendono il nome di “Retranchements Sardes” (figg. 11, A, B; 12, A). I resti di queste opere, oggi ancora apprezzabili, si trovano già oltre confine, nel territorio del comune di Séez, là dove il pianoro del San Bernardo esita nel vallone del Reclus, discendente verso le praterie di Bourg Saint Maurice. Appena a valle

dei due primi tornanti della strada moderna sono ben visibili sul fondo del valone i resti cospicui di un grande redan, con saliente puntato verso sud. L’opera terrapienata e con zoccolatura in pietra a secco, presenta ancora sulla fronte la depressione del fossato, tracce dello spalto e della linea d’impianto della palizzata, e si allaccia alle reni con due tratti simmetrici di trinceramento rettilineo, che ascendono ad ovest e ad est i due versanti del vallone. La porzione ad ovest si apre in un secondo redan irregolare, semilunato, poco distante dal primo lungo le falde del pendio; da lì il trinceramento, parte in opera a secco parte in terra, si sviluppa adattandosi alla natura orografica di una linea di falesie, che sale verso il Lac sans Fond,

¹⁴⁷ DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 56-57; SCONFIENZA 2008-2009, pp. 140-143.

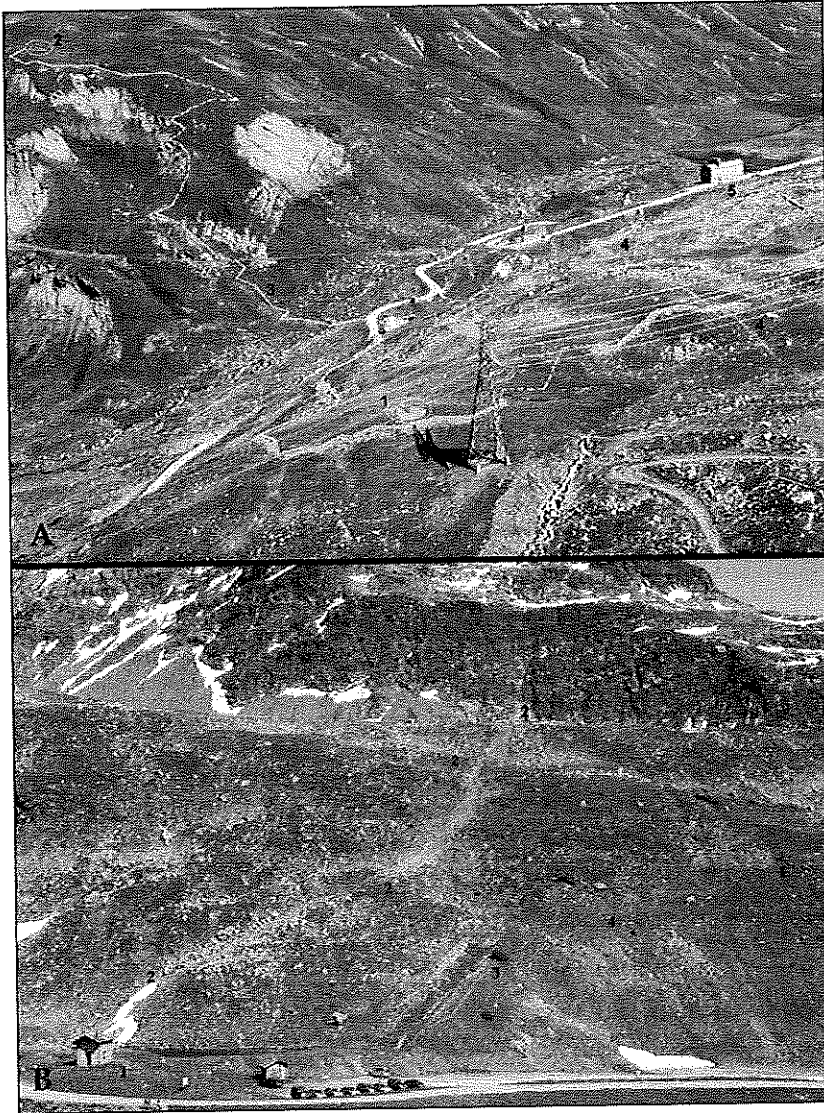


fig. 12 – A: Veduta panoramica dei “Retranchements Sardes” al Piccolo San Bernardo (foto-elab. dell’A.): (1) Ridotta/baraccone rettangolare estrema orientale della linea campale a sbarramento del valico; la seconda delle tre ridotte volute da Carlo Emanuele III nel 1743; (2) Ridotta/baraccone rettangolare estrema occidentale della linea campale a sbarramento del valico; la prima delle tre ridotte volute da Carlo Emanuele III nel 1743; (3) Trinceramenti continui a sbarramento del vallone del Reclus con il grande redan centrale e il successivo alla sua destra; (4) Lunga traccia sul terreno riconducibile alla spogliazione dei primi trinceramenti realizzati nel 1704 a sbarramento del valico; (5) Edificio dell’antico Ospizio di San Bernardo; B: Colle del Piccolo San Bernardo, veduta generale della parte settentrionale del settore orientale dei “Retranchements Sardes” (foto-elab. dell’A.): (1) Sito della Baraque des Douaniers; (2) Traccia sul terreno riconducibile alla spogliazione dei primi trinceramenti realizzati nel 1704 a sbarramento del valico; (3) Trinceramento a doppio ordine di tiro, ascendente alla sinistra delle opere di fondo valle; (4) Tratto iniziale dei trinceramenti a foderatura della dorsale fra il Reclus e il Ruisseau de Bellecombe.

fino ad una piccola ridotta di pianta rettangolare in pietre a secco (fig. 13, A).

La porzione orientale del trinceramento presenta nel vallone due punti critici, ovvero gli attraversamenti della linea difensiva da parte del Reclus e del tracciato settecentesco della grande route poco più ad est. Questi settori non conservano più chiaramente le tracce delle soluzioni costruttive, ma è chiaro che l’apertura dei varchi fu associata all’impianto del grande redan centrale con le sue strutture difensive esterne. Il trinceramento, proseguendo verso est, sale lungo il pendio del versante alla sinistra del Reclus e, dopo la parte obliterata dal parcheggio moderno, presenta l’ultimo tratto ascendente con due muri a secco paralleli, corrispondenti ad un doppio ordine di tiro per rinforzare ancora sulla

sinistra il delicato settore dei varchi più a valle. Dall’estremità orientale del tratto doppio, solidale ad esso, parte un lungo trinceramento sempre in opera a secco che, seguendo uno sviluppo a linea spezzata e parallelo alle isoipse, si conforma alla natura del pendio con tratti salienti e rientranti in copertura reciproca. Questa lunga struttura, la cui linea di fuoco, almeno per il primo tratto, era ortogonale a quella dei trinceramenti inferiori del vallone, foderà la dorsale che separa il Reclus dal Ruisseau de Bellecombe e crea un avancorpo difensivo; esso nel XVIII secolo governava tutto il tratto d’accesso della grande route, a partire da Pont de la Marquise fino al varco presso il grande redan.

Dall’avancorpo è stato possibile osservare sulla destra del Reclus, al fondo del vallone, dove il terreno

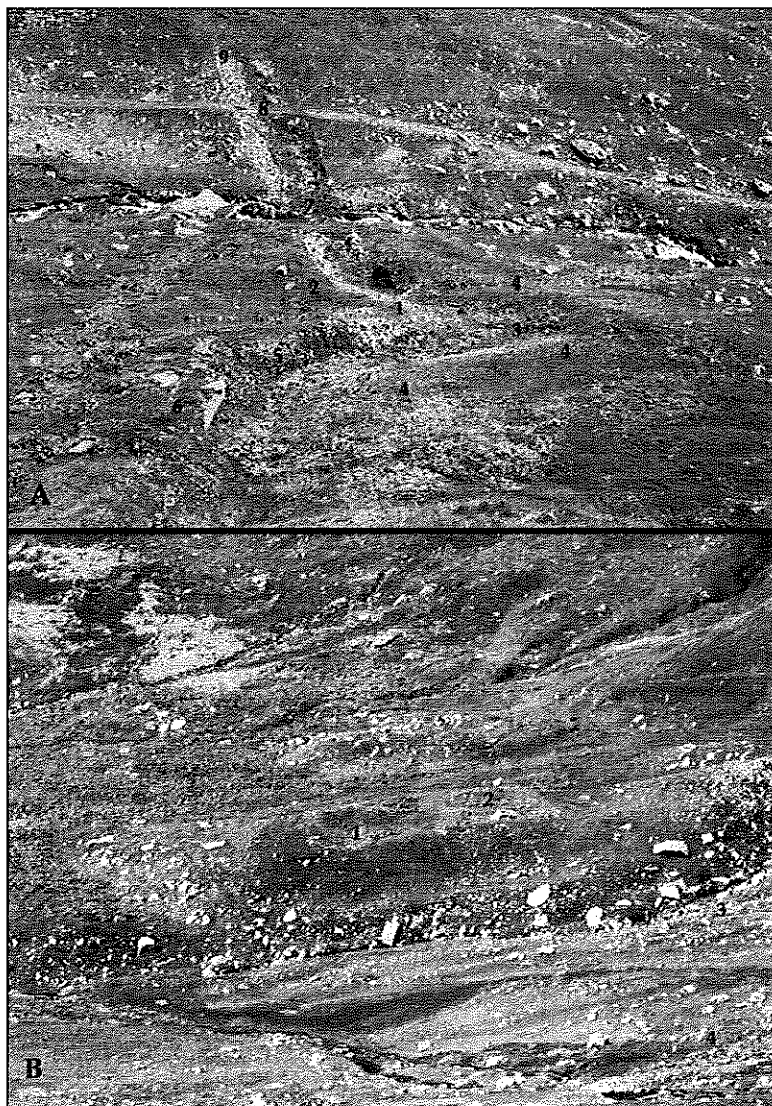


fig. 13 – A: Colle del Piccolo San Bernardo, vallone del Reclus, settore centrale dei “Retranchements Sardes” con il grande redan del 1743 alla destra del torrente (foto-elab. dell’A.): (1) Vertice saliente del redan con struttura in pietre a secco sulla facciavista e corpo di fabbrica in terra; (2) Tracce della banchina di tiro in prossimità dell’angolo rientrante di raccordo fra il redan e il trinceramento rettilineo alla sua sinistra; (3) Depressione del fossato antistante il trinceramento, parzialmente ricolmata nel corso del tempo; (4) Resti evidenti dello spalto in terra riportata, antistante il fossato dei trinceramenti; (5) Facciavista in muratura a secco con zoccolatura inferiore al piede dello spiccato, estesa lungo tutto il trinceramento e rifatta nel 1793; (6) Trinceramento rettilineo di raccordo fra il grande redan centrale e il redan semilunato del settore occidentale ascendente verso il Lac sans Fond; (7) Punto di passaggio del Reclus attraverso il trinceramento rettilineo alla destra del grande redan; (8) Punto di passaggio della “grande route” attraverso il trinceramento rettilineo alla destra del redan centrale; B: Sito di Le Pontet, vallone del Reclus, in avansfronte rispetto al settore centrale dei “Retranchements Sardes” (foto-elab. dell’A.): (1) Resti della ridotta quadrangolare in terra, corrispondente alla terza volta da Carlo Emanuele III nel 1743; (2) Tracce della sede del baraccone retrostante la ridotta; (3) Corso del torrente Reclus; (4) Tratto della “grande route” alla sinistra della ridotta quadrangolare.

si apre maggiormente prima di Le Pontet, alcune opere isolate, ricavate dalla sagomatura di gobbe naturali, che si coprivano reciprocamente e infilavano la grande route all’opposto dei trinceramenti; la più avanzata corrisponde ad una ridotta quadrangolare con parapetti scarpati in terra battuta e resti di un baraccone alla gola (fig. 13, B).

L’estremità meridionale dell’avancorpo alla sinistra del Reclus si conforma ad angolo retto e l’andamento piega verso est sempre parallelamente alle isoipse per volgersi decisamente a nord, dopo un centinaio di metri, e seguire uno sviluppo rampante, ortogonale alle isoipse fino al pianoro antistante il Ruisseau de Bellecombe. In questo punto, alla gola di un ampio redan con vertice puntato a est, si trovano i resti di una seconda ridotta rettangolare,

in opera a secco, analoga a quella terminale del settore occidentale. La zona del pianoro è un altro settore di difficile comprensione, privo di evidenze concrete, ma che nel XVIII secolo doveva essere occupata dalla porzione di trinceramento interrotto al rene sinistro del redan suddetto e riemergente ancora per un tratto rampante lungo il pendio che domina da est il pianoro. La linea termina infine sulla cima di questo pendio dopo uno sviluppo finale a rientrante e saliente¹⁴⁸.

¹⁴⁸ Le descrizioni più particolareggiate di queste opere si trovano in SCOFIENZA 2004, pp. 54-55, Id. 2005b, pp. 233-239, 247-255; DUFUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 47-57, 64-73; SCOFIENZA 2008-2009, pp. 134-139.

La situazione appena descritta corrisponde, secondo la nostra interpretazione, all'assetto generale assunto dal sistema difensivo a partire dal 1743, in ragione di una serie di prove documentarie, la cui rassegna e disamina è stata sviluppata in altra sede¹⁴⁹, ma che in questa occasione può essere riassunta con il richiamo di alcuni punti chiave. Si contano innanzitutto testimonianze d'archivio, successive al 1748, nelle quali viene chiarito che i principali posti difensivi a sud del monte Bianco, fra cui il Piccolo San Bernardo, furono fortificati sistematicamente durante la campagna del 1743¹⁵⁰ (fig. 14, A). Seguono poi i dati della cartografia storica e in particolare quelli di due carte dell'Archivio di Corte di Torino, collocabili fra gli anni Quaranta e Ottanta del XVIII secolo, in cui schematicamente sono raffigurati i trinceramenti a salienti e rientranti, a sbarramento del valico, con le due ridotte all'estremità est e ovest, rilevate in ricognizione¹⁵¹. Infine, a fronte di un'analogia attribuzione dell'intero sistema trincerato al pieno XVIII secolo, prima della guerra delle Alpi, da parte della letteratura specialistica di ambito francese¹⁵², ci portano nella medesima direzione i documenti amministrativi del 1743, redatti per la realizzazione dei trinceramenti¹⁵³. In seguito alla ritirata delle truppe di Carlo Emanuele III dalla Savoia, occupata dagli Spagnoli, nel gennaio del

1743 l'ingegnere luogotenente Michele Antonio Rombò svolse le ricognizioni nel comprensorio delle montagne di La Thuile e del Piccolo San Bernardo, stilando una relazione in materia¹⁵⁴, che venne tenuta come riferimento dal primo ingegnere conte Bertola e dai suoi ufficiali per programmare la difesa del ducato d'Aosta. Nel mese di marzo la Regia Segreteria di Guerra incaricò l'Azienda di Fabbriche e Fortificazioni affinché venissero indette le gare d'appalto e individuati gli impresari, che avrebbero realizzato i trinceramenti. Durante lo stesso mese Domenico Tirola firmò il contratto per l'impiego delle maestranze, Stefano Barucchi quello per la fornitura delle parti in metallo degli utensili da terra, muro e legno, Giuseppe Filiberto Boggetto la "sottomissione" per gli utensili in legno e le immanicature di quelli metallici. Il legname per le strutture difensive e le palizzate fu reperito sulle montagne limitrofe a partire dalla fine di maggio, quando i lavori presero l'avvio.

La stessa relazione del luogotenente Rombò precisa che «S. M. ordinò tre ridotte col suo baraccone, qual trinceramento al picciolo S. t Bernardo», aprendo un problema d'identificazione, che, dopo riflessioni e ripensamenti sulla base del confronto fra i dati materiali e quelli d'archivio¹⁵⁵, ci ha indotti ad identificare con due di queste opere le strutture a perimetro rettangolare in pietre a secco, edificate alle estremità occidentale e orientale del sistema trincerato a sbarramento del Reclus (figg. 11, A, B, C; 12, A). Le caratteristiche delle medesime sintetizzano contemporaneamente le funzioni di ridotto fortificato e di riparo per le guardie; le opere sono pertanto poste in relazione di contiguità rispetto ai trinceramenti continui, mantenendo la loro autonomia strutturale. La terza ridotta può essere verosimilmente identificata con l'opera quadrilatera in terra individuata a guardia della grande route presso Le Pontet, alla confluenza del torrente Teppié nel Reclus; essa rappresentava la fortificazione più avanzata del sistema, rispetto alle due precedenti collocate in relazione ai trinceramenti continui, ed era coperta a sud-ovest, lungo

¹⁴⁹ SCONFIENZA 2008-2009, pp. 130-137 e prima ancora Id. 2005b, pp. 239-247.

¹⁵⁰ *Descrizione delle Alpi, e Valli che costeggiano il Piemonte, principiando dal Gran S. Bernardo sino al Tanarello, divisa in numero di venti scritti de' quali nell'Indice esistente in principio*, s.d., p. 13 (post 1743; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese militari, Mazzo 13, n. 1); Spirito Benedetto Giovanni Battista Nicolis di Robilant, *Memoria del Cav. e di Robilant presentata al Congresso delle LL. EE. Li Sig.ri Generali tenuto avanti il Sig. r Ma rebese di Cravanzana Po Segretario di Guerra cioè li 28 febb. o.*, Memoria 28 febbraio 1793, Torino 1793; *Progetto di difesa del Ducato di Aosta nel caso che li francesi dalla Savoia tentassero di penetrare nel medemo per rendersi nell'interno de' stati di S. M. e dirigersi verso la Lombardia*, Memoria marzo 1793, Torino 1793 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Memorie sulle fortificazioni delle diverse piazze, 1791-1795, pp. 172, 205-206).

¹⁵¹ *Carta topografica del Ducato d'Aosta con parte delle provincie di Morienna, Tarantasia e Faucigny*, s.d. (post 1743; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Aosta n. 3), in cui le fortificazioni del Piccolo San Bernardo sono segnalate dalla didascalia «Retranchemens du 1742»; Giuseppe Riccio, *Carta del Ducato d'Aosta colle posizioni militari*, s.d. (post 1789; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Aosta A 13 NERO).

¹⁵² KREBS, MORIS 1891-1895, p. 96.

¹⁵³ L'elenco e lo studio completo di questo materiale si trova in SCONFIENZA 2005b, pp. 240-247.

¹⁵⁴ Michele Antonio Rombò, *Relazione fattasi d'ordine di S. M. de' movimenti delle armate in Savoia e della situazione del monte S. Bernardo, come pure delle Montagne attigue Valli, Strade, Sentieri, loro situazione, e natura d'esse nel Ducato d'Aosta. Col Regolamento da osservarsi per difendere quel Ducato e le Istruzioni date ai rispettivi Comandanti*, 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese militari, Mazzo 13, n. 6; altra copia in francese del 1745 in *idem* Imprese militari, Mazzo 6 d'addizione, n. 6).

¹⁵⁵ SCONFIENZA 2005b, pp. 248-255; Id. 2008-2009, pp. 137-139.

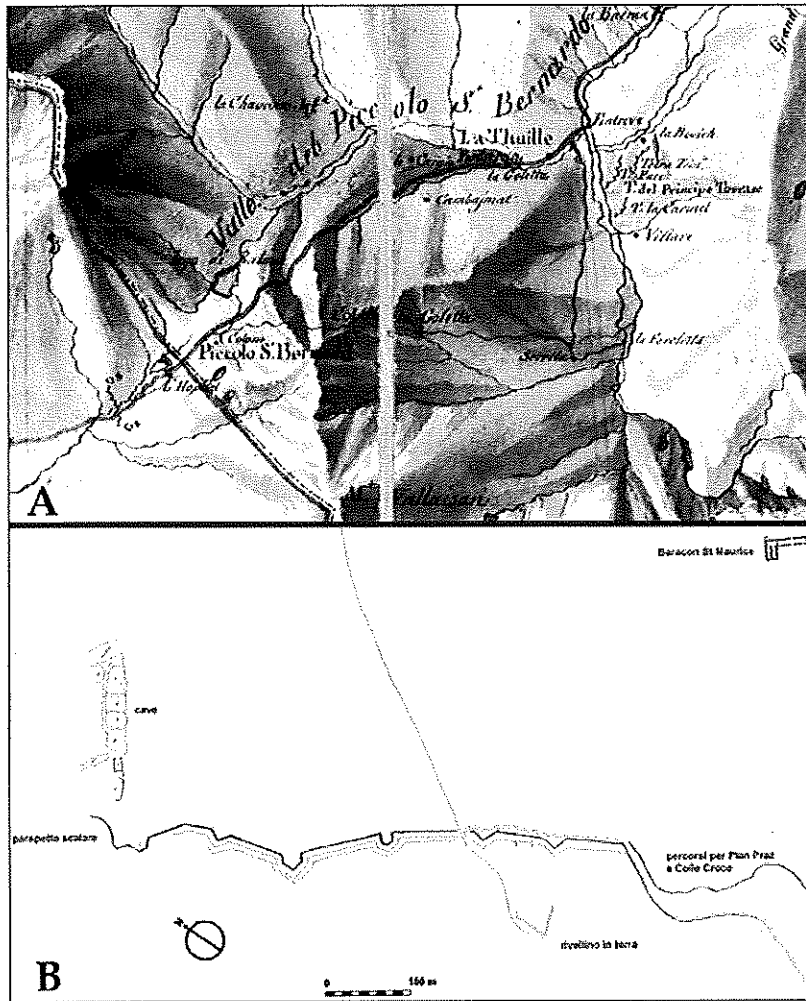


fig. 14 – A: Il sistema difensivo del Piccolo San Bernardo nel XVIII secolo, con la prima linea del valico e la seconda a monte di La Thuile, dalla Carta del Ducato d'Aosta colle posizioni militari di Giuseppe Riccio (elab. dell'A.; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Aosta A 13 NERO); B: Carta schematica con rilievo delle attuali consistenze reperibili sul terreno dei "Retranchements du Prince Thomas" in località Thèraz a monte di La Thuile (da DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006).

il versante occidentale del vallone, dal Fort de la Motte, che è verosimile ritenere attivo anche nel 1743 (fig. 13, B).

Alla fase della successione d'Austria vanno ancora attribuiti gli interventi d'integrazione voluti dall'amministrazione centrale nell'estate dello stesso anno con l'edificazione di tre baracconi, uno presso l'ospizio di San Bernardo, attualmente identificato con la "Caserne", distrutta durante il secondo conflitto mondiale e percepibile oggi soltanto più in fondazione, un altro nel sito di Colonne sul pianoro del valico e l'ultimo, nel sito delle "Eaux Rousses". Va infine ricordato che appartengono a questo periodo alcuni fronti di cava, da cui furono estratti i materiali per le fortificazioni¹⁵⁶.

¹⁵⁶ Studiati con maestria e dovizia di particolari in DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 65-69.

Per la seconda metà del XVIII secolo la documentazione d'archivio tace fino agli anni '90, ad esclusione di alcune carte dell'Azienda di Fabbriche e Fortificazioni dedicate alla vendita all'asta del materiale da costruzione dei baracconi, edificati nel 1743 presso i trinceramenti, e alcune riflessioni sul riattamento delle opere del colle in seno agli studi di strategia difensiva del Papacino d'Antoni, svolti intorno al 1770¹⁵⁷.

I testi dedicati allo studio della strategia difensiva del ducato d'Aosta si moltiplicano nel biennio 1792-1793, corrispondente all'ultima fase cronologica di vita dei Retranchements Sardes e delle fortificazioni limitrofe. L'imminenza e lo scoppio della guerra con la Francia rivoluzionaria indussero l'amministrazione sabauda a ripristinare le opere del 1743, procedendo con l'aggiunta di alcune

¹⁵⁷ SCONFIENZA 2005b, pp. 256-258.

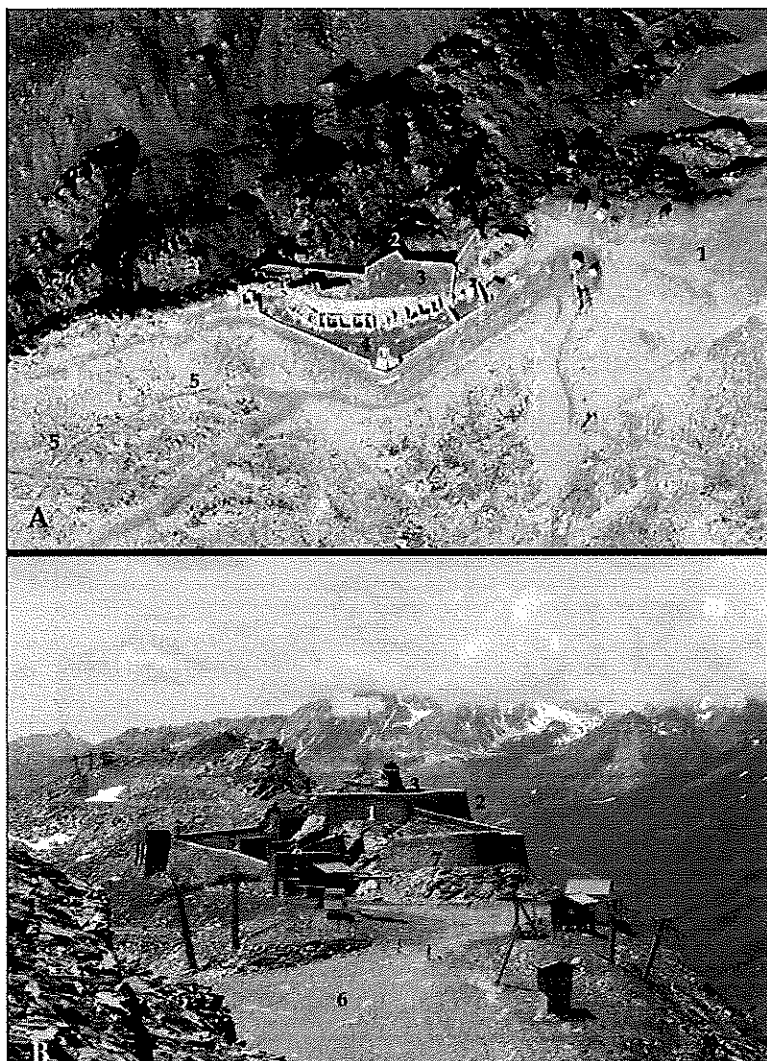


fig. 15 – A: Veduta aerea della “Redoute Ruinée” (elab. dell’A.): (1) Piano del Col de la Traversette; (2) Fronte settentrionale della ridotta ottocentesca che ripercorre l’andamento di quello della ridotta del 1793, di cui si colgono i due salienti est e nord; (3) Piazza alta della ridotta ottocentesca, corrispondente a quella interna della ridotta del 1793 e dove resta la traccia rettangolare del baraccone antico; (4) Piazza bassa della ridotta ottocentesca limitata a nord dai casermaggi, appoggiati all’antico fronte meridionale della ridotta del 1793; (5) Strada coperta con trinceramenti in pietre a secco del 1793 per l’accesso alla ridotta dal versante della Savoia; B: Col de la Traversette, veduta della “Redoute Ruinée” da est (foto-elab. dell’A.): (1) Redan orientale ristrutturato nel XIX secolo e corrispondente al fronte est della ridotta del 1793; (2) Redan settentrionale ristrutturato nel XIX secolo e appartenente al fronte nord della ridotta del 1793; (3) Piazza alta della ridotta ottocentesca, corrispondente a quella interna della ridotta del 1793; (4) Fronte meridionale della piazza alta della ridotta ottocentesca, corrispondente a quello sud della ridotta del 1793; (5) Piazza bassa della ridotta ottocentesca con i casermaggi, appoggiati all’antico fronte meridionale della ridotta del 1793; (6) Piano del Col de la Traversette; (7) Avancorpo della “Redoute Ruinée” aggiunto fra XIX e XX secolo.

integrazioni in settori di particolare rilevanza strategica¹⁵⁸. Fin dalla fine del 1792 furono attuate riparazioni parziali ai trinceramenti e ai baracconi spogliati nei decenni precedenti, ma nell’estate del 1793 venne ingaggiata l’impresa del biellese Gian Battista Rosazza per completare i lavori di massimo potenziamento del sistema difensivo. Fu innanzitutto scavato il fossato, segnalato in ricognizione, antistante i trinceramenti del grande redan nel vallone del Reclus e vennero realizzati lo spalto e la controsarpa in muratura a secco; l’apertura del fossato determinò inoltre la necessità di aggiungere

uno zoccolo di rinforzo in pietre a secco al piede dello spiccatto dei trinceramenti, anch’esso chiaramente percepibile sul terreno attuale. In questa occasione fu inoltre prolungato il fossato verso est lungo il tratto di trinceramento rampante ed ebbe così compimento il doppio ordine di tiro osservato sul terreno. Il Rosazza curò infine in questo settore le ristrutturazioni finali ai baracconi dell’Ospizio e delle Eaux Rousses. Contestualmente furono realizzate due importanti ridotte al Col de la Traversette, alle falde del monte Valaisan e a sud-est dei Retranchements Sardes, per controllare il versante orientale del vallone del Reclus in simmetria al Fort de la Motte e sbarrare un percorso di aggramento sulla sinistra dei trinceramenti continui, che portava agevolmente nel vallone del Ruisseau de Bellecombe; il settore era collegato alle difese

¹⁵⁸ L’esame della documentazione d’archivio e delle consistenze sul terreno per quest’ultima fase è sviluppato in SCONFIENZA 2005b, pp. 258-262; DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 26-35, 69-73; SCONFIENZA 2008-2009, pp. 134-137.

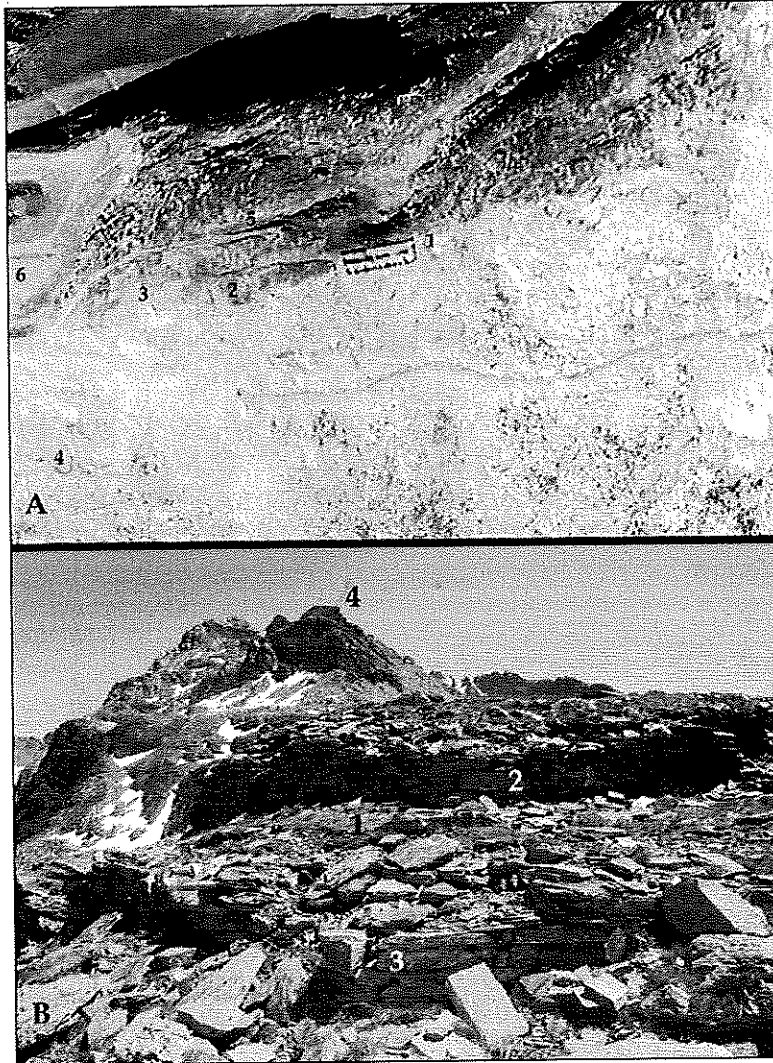


fig. 16—A: Veduta aerea della “Redoute Sarde” (elab. dell’A.): (1) Baraccone rettangolare alla gola della “Redoute Sarde”, protetto da un tratto della dorsale rocciosa sagomato a parallelepipedo e interposto fra il ricovero e la ridotta; (2) “Redoute Sarde” del 1793 a forma di freccia su due ordini di tiro; (3) Trinceramento inferiore scavato lungo il pendio della dorsale che conduce alla ridotta e al monte Valaisan; (4) Piazzola inferiore semilunata del 1793 per una postazione d’artiglieria rivolta verso la Savoia; (5) Cammino dal Col de la Traversette alla “Redoute Sarde”, a tornanti con carreggiata sostenuta da murature a secco; (6) Piano del Col de la Traversette; B: Col de la Traversette, veduta della “Redoute Sarde” del 1793 da ovest (foto-elab. dell’A.): (1) Piazza bassa del primo ordine di tiro; (2) Muro a secco, presso il vertice saliente, di contenimento per la piazza alta del secondo ordine di tiro; (3) Muro a secco, presso il vertice saliente, di contenimento per la piazza bassa del primo ordine di tiro (4) Vetta del monte Valaisan.

del colle tramite una strada, detta “Chemin des canons”, con carreggiata delimitata da opere a secco e forse ricalcante un itinerario più antico della fase del 1743.

Le due ridotte del Col de la Traversette sono note con i nomi di “Redoute Sarde” e “Redoute Ruinée”, ma mentre la prima in rovina è ancora rilevabile secondo l’aspetto del XVIII secolo, la seconda è stata completamente obliterata da una fortificazione francese, attiva fra il 1890 e il 1945. La Redoute Sarde corrisponde ad una grande freccia in opera a secco, strutturata su due ordini di tiro e chiusa alla gola dalla parte culminante dell’eminenza su cui fu realizzata (fig. 16, A, B); dietro questa sorgono i resti cospicui di un lungo baraccone, per il ricovero della guardia. A qualche metro più in basso, rispetto al saliente della ridotta esiste una trincea

tagliata in negativo lungo il pendio per avanzare una linea di tiro ficcante verso il terreno antistante del colle. Poco a valle dell’opera, lungo il versante discendente dalla parte della Savoia, si vedono ancora le strutture in pietre a secco di due batterie d’artiglieria, di forma semilunata, puntate verso la Combe des Moulins e i possibili accessi al colle dall’insediamento savoiaro di La Rosière.

Nelle strutture recenti della Redoute Ruinée si possono ancora individuare tracce dell’opera sabauda (fig. 15, A, B); in particolare il fronte nord, precipite dalla parte del vallone del Ruisseau de Bellecombe, presenta alcune tracce della muratura antica e in generale il percorso della struttura, riatata nel XIX secolo. Il saliente orientale corrisponde ancora al perimetro della ridotta originaria e il fronte meridionale, ricostruito alla fine dell’800,

che attualmente risulta coperto dalle caserme più recenti, segue il percorso delle strutture settecentesche per il contenimento verso sud della piazza interna della ridotta, che sorgeva sul culmine di un'eminenza simmetrica a quella della Redoute Sarde. Presso il saliente orientale si coglie ancora una depressione rettangolare, interna al perimetro della piazza alta della ridotta ottocentesca, corrispondente forse alla traccia in negativo dell'antico baraccone dell'opera settecentesca. Le due ridotte chiudevano così simmetricamente il passaggio del Col de la Traversette, a cavallo della dorsale inferiore al monte Valaisan, segnato da un cammino che saliva in cima dalla Savoia lungo un tratto fortificato con trinceramento in pietre a secco; la fortificazione dell'ultimo tratto del cammino permetteva di schierare un primo ordine di difesa, poco al di sotto delle due ridotte, per contrastare l'avanzata dal fondovalle savoiaro.

Completano il quadro dei potenziamenti finali del sistema difensivo gli interventi al Dou de la Motte¹⁵⁹. Alla ridotta più antica, che sorgeva sulla parte sommitale della motta, furono aggiunti alcuni apprestamenti ulteriori sul fronte meridionale più esposto, quali una trincea scavata in negativo lungo il pendio inferiore al fronte, chiusa alle estremità da due muri di spalla in pietre a secco, che impedissero l'infilata da nord-ovest, una piccola piazzola circa alla stessa quota della trincea, ma poco più ad est, destinata forse a un piccolo pezzo d'artiglieria, e un trinceramento in opera a secco sul pianoro immediatamente sottostante il pendio meridionale della prima trincea, così da creare una difesa scalata su quote a metà circa del possibile percorso d'accesso alla destra dei Retranchements Sardes, lungo il versante occidentale del vallone del Reclus.

I trinceramenti della val Veny

La val Veny è divisa dalla valle di La Thuile e dal Piccolo San Bernardo da una dorsale che si sviluppa dal colle dell'Arp a quello delle Chavannes; la sua testata si stringe nel vallone della Lex Blanche che si chiude al Col de la Seigne, in diretto collegamento con la Tarentaise, mentre il Col des Chavannes

segna la comunicazione con la valle di La Thuile e Pont Serrand, dove passava la grande route del Piccolo San Bernardo. L'occupazione del Col de la Seigne e della val Veny permetteva dunque ad un invasore proveniente dalla Savoia di scendere nella valle di Courmayeur, ai piedi del monte Bianco, tagliando fuori il Piccolo San Bernardo e le sue fortificazioni; i difensori sarebbero stati costretti a ripiegare almeno fino a Morgex, evacuando il San Bernardo e La Thuile, e i contingenti maggiori d'invasione avrebbero potuto far transitare senza difficoltà dal colle principale l'artiglieria pesante. Da questa situazione strategica deriva l'importanza della val Veny e di fortificare, come spesso accade, un comprensorio secondario per assicurare la tenuta di quello principale (fig. 10, A).

La vocazione difensiva della val Veny fu già evidente durante la guerra di successione spagnola, quando, secondo la documentazione archivistica più recente, furono realizzati dei trinceramenti nel sito di Combal, dove il vallone della Lex Blanche, apertosi nel lago di Combal, esita nella Doire de val Veny e l'argine più antico del ghiacciaio di Miage crea un baluardo naturale a sbarramento della valle¹⁶⁰ (fig. 17, A, B). Il complesso fortificato di Combal si sviluppa a partire da un terrazzo a dominio dell'emissario del lago, su cui un primo grande baraccone in muratura a secco segna la testata inferiore dei trinceramenti (fig. 18, A, B). Questi ultimi, anch'essi in opera a secco, seguono in direzione sud il margine del terrazzo con una linea spezzata, quasi a cremagliera, per aprirsi in un grande redan che segna il cambio di direzione verso ovest. A partire dal rene occidentale del redan inizia il primo tratto rampante lungo l'argine glaciale, armato con un secondo redan al centro circa dello sviluppo. Là dove la pendenza della dorsale dell'argine si incrementa e così pure l'ampiezza dello stesso, il trinceramento si biforca e un ramo avanza più a sud inoltrandosi nel bosco di conifere alla stessa quota della biforcazione, mentre l'altro ascende la dorsale dell'argine fino in cima, dove quest'ultima torna in piano. Il tratto superiore del trinceramento è realizzato in terra, con foderatura interna in pietre a secco, sfruttando la risorsa pedologica del sito, ed è possibile cogliere ancora

¹⁵⁹ L'unica menzione cartografica dell'opera finora reperita corrisponde ad un «Fort de la Motte» su Jacques Audé, *Plan topographique du Petit St. Bernard levé par les Ingenieurs Bourcet et l'Assistant Audé au mois de Juillet 1797*, 20 agosto 1797 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Ufficio Topografico Stato Maggiore, Confini con la Francia, Mazzo 2, Piccolo San Bernardo, I.2 INV. 287).

¹⁶⁰ Lo studio di queste fortificazioni, delle loro fasi e della documentazione storica si trova in SCONFIENZA 2008-2009, pp. 147-158, contributo al quale si rinvia per i riscontri puntuali e l'approfondimento dell'argomento qui trattato. Per la collocazione orogeografica dei siti si veda MARAZZI 2005, p. 114 (SOFUSA, SZ. 7 - Alpi Graie, STS. 7.V, B n. 2.c).

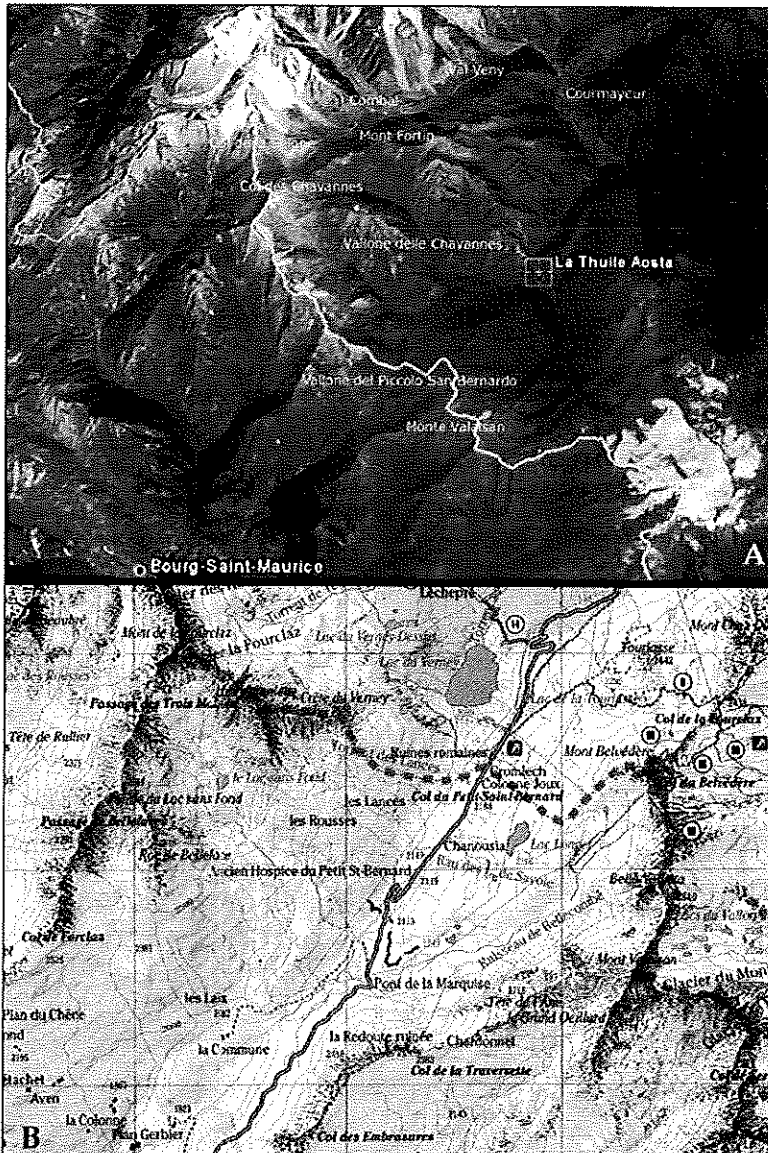


fig. 10 – A: Veduta aerea generale del comprensorio alpino a sud del Monte Bianco fra La Thuile e Bourg Saint Maurice, comprendente il vallone del Piccolo San Bernardo e la val Vény (elab. dell'A.); B: Carta moderna del vallone del Piccolo San Bernardo, fra i comuni di La Thuile e Séez, comprendente tutti i siti fortificati a difesa del valico durante il XVIII secolo (elab. dell'A. da Comunità montana Valdigne Mont Blanc, Valdigne Mont Blanc. Le Sentiers. I sentieri dell'Alta Valle d'Aosta e tutte le indicazioni per scoprirli, 2001).

e a quella d'età romana¹⁴² (fig. 10, A, B). Lo studio delle fortificazioni campali del Piccolo San Bernardo coglie concretamente il problema della difesa delle terre sabaude ad est delle Alpi, corrispondenti ad occidente con la Savoia, la regione che, come s'è detto a livello introduttivo, risultava

assai difficile da difendere e vittima fatale delle invasioni francesi dal 1690. È calzante rammentare in proposito che già al 1691 risale la prima significativa relazione sul programma difensivo del ducato d'Aosta, che prevedeva la realizzazione di una serie di opere campali a difesa del Piccolo San Bernardo, scalate lungo la grande route fino a La Thuile¹⁴³. Corrispondente a questa fase iniziale di interventi difensivi è la traccia, ancor oggi visibile

¹⁴² Il quadro più recente sull'archeologia del Piccolo San Bernardo corrisponde agli atti del convegno di Aosta, tenutosi nel marzo del 2006, *Alpis Graia* 2006, a conclusione del progetto INTERREG III A ALCOTRA 2000-2006. Per la collocazione orogeografica del Piccolo San Bernardo e della val Vény si veda MARAZZI 2005, p. 112 (SOIUSA, SZ. 7 – Alpi Graie, SFS. 7.III, B nn. 3, 4).

¹⁴³ *Recit des passages de la Vallée d'Aoste depuis la cité et la Villeneuve en haut*, 1691 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 2, n. 16).

sul terreno, di un trinceramento in terra a difesa di un'eminenza nella porzione centro-occidentale del pianoro del San Bernardo a sud-ovest dei resti della *statio* romana¹⁴⁴.

Le difese del Piccolo San Bernardo nel XVIII secolo

La ricerca storico-archeologica alle fortificazioni del Piccolo San Bernardo è stata svolta compiendo una serie di ricognizioni nei mesi estivi del 2003 e 2004 con altri interventi successivi di verifica e ampliamento anche alla val Veny nell'estate del 2007. I risultati delle indagini sono stati presentati e pubblicati presso la Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti di Torino, mentre venivano offerti al pubblico i pregevoli esiti delle ricerche territoriali del progetto INTERREG *Alpis Graia*, dedicate all'archeologia del Piccolo San Bernardo ed estese anche alle fortificazioni moderne e contemporanee¹⁴⁵. In questa sede si procederà alla presentazione sintetica delle evidenze attuali e delle fasi cronologiche così come sono state ricostruite da chi scrive, in base agli studi svolti e al confronto proficuo con gli studi paralleli.

L'assenza ad oggi di una documentazione amministrativa precisamente riferibile ad interventi costruttivi presso il Piccolo San Bernardo, sia a Torino nei fondi camerati e delle Fabbriche e Fortificazioni sia ad Aosta nei registri del Conseil de Commis¹⁴⁶, impedisce di provare con sufficiente sicurezza la realizzazione di opere campali ad ampio respiro durante gli anni della guerra della Lega

d'Augusta e in quelli della successione di Spagna, sebbene altre testimonianze documentarie inducano a presupporre che ci sia stato comunque un intervento per sbarrare l'accesso al colle, abbozzato fin dall'autunno del 1703, ma interrotto a causa delle abbondanti nevicate. Nel maggio del 1704, in seguito alle ricognizioni del barone di Saint Remy e del cavaliere de Lucey, volute dal duca Vittorio Amedeo II per mettere in difesa il valico, l'ingegnere piemontese cavaliere di Castellalfero era presente al Piccolo San Bernardo, evidentemente per dare avvio ai lavori e seguirne lo sviluppo, ma già nel giugno dello stesso anno i Francesi del duca di La Feuillade erano padroni del colle. Per quanto il tempo limitatissimo a disposizione dei soldati del Saint Remy non sembri sufficiente alla realizzazione dell'intero sistema di trinceramenti studiato nelle ricognizioni, è possibile spiegare in questo contesto, sul terreno del versante orientale del vallone del Reclus, poco più a sud dell'edificio dell'Ospizio, il rilevamento di una lunga traccia in negativo, priva di vegetazione spontanea, marginata da frammenti lapidei e ortogonale alle isoipse, che inizia dal Ruisseau de Bellecombe e viene interrotta dal parcheggio moderno della Baraque des Douaniers, lungo la strada asfaltata poco sopra il Reclus, dove verosimilmente essa andava a concludersi (fig. 12, B). È credibile che quello fosse lo sviluppo delle opere campali del 1704, che prive di fondazione profonda, ma semplicemente allestite sul terreno vennero abbattute dai Francesi e poi completamente spogliate nel 1743, quando fu attuato il primo grande intervento costruttivo. La possibile porzione di fortificazione a sbarramento del Reclus fu quindi obliterata dall'installazione successiva di un redan centrale a guardia della grande route.

Il quadro difensivo del 1704 si completa con la più che credibile opportunità di reimpiego e riattivazione delle fortificazioni realizzate nel 1691 sul pianoro, in retrofronte rispetto alla linea dell'ospizio e vittime anch'esse delle demolizioni francesi. Infine va attribuito a questa fase l'impianto di una ridotta a perimetro quadrilatero, con il fronte settentrionale a tenaglia, detta "Fort de la Motte", su un'eminenza lungo il versante destro del vallone del Reclus, a dominio della grande route e decisamente avanzata rispetto alla linea fortificata dell'Ospizio. L'opera, oggi assai consunta, era realizzata in terra e i suoi parapetti foderavano una motta naturale che permetteva il controllo strategico di un itinerario d'accesso al fianco destro del sistema difensivo principale, segnalato fin dal XVII secolo; all'interno del perimetro fortificato, presso il fronte meridionale

¹⁴⁴ DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 49-50 e pp. 18-20 per lo studio documentario. A tali apprestamenti è possibile tuttavia ricondurre verosimilmente una raffigurazione a perimetro pentagonale di colore bruno, e non rosso secondo la convenzione, su una carta dell'Archivio di Corte di Torino, redatta nella seconda metà del XVIII secolo e più attenta a riprodurre le fortificazioni successive a queste prime testimonianze (Giovanni Giuseppe Avico, Antoine Durieu, Domenico Carelli, Giovanni Battista Sottis, *Carta topografica in misura del Ducato d'Aosta divisa in quattro parti* [Aosta IV/I e IV/II], sec. XVIII; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Aosta n. 4).

¹⁴⁵ Indichiamo pertanto la bibliografia derivante dalle due ricerche, premettendo che in essa è indicata tutta la produzione scritta precedentemente sul tema trattato: SCONFIENZA 2004, 2005b; DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006; SCONFIENZA 2008-2009.

¹⁴⁶ Tacciono infatti le registrazioni della Camera dei Conti a Torino, per i «Controlli» del 1692, 1693, 1703 e 1704 (SCONFIENZA 2005b, pp. 239-240 note 10, 14), ma anche quelle dei pagamenti emessi nel 1708 del Conseil de Commis d'Aosta per gli interventi di fortificazione nel territorio di La Thuile, fra i quali non compare mai la menzione del Piccolo San Bernardo (DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 23-24 nota 67).

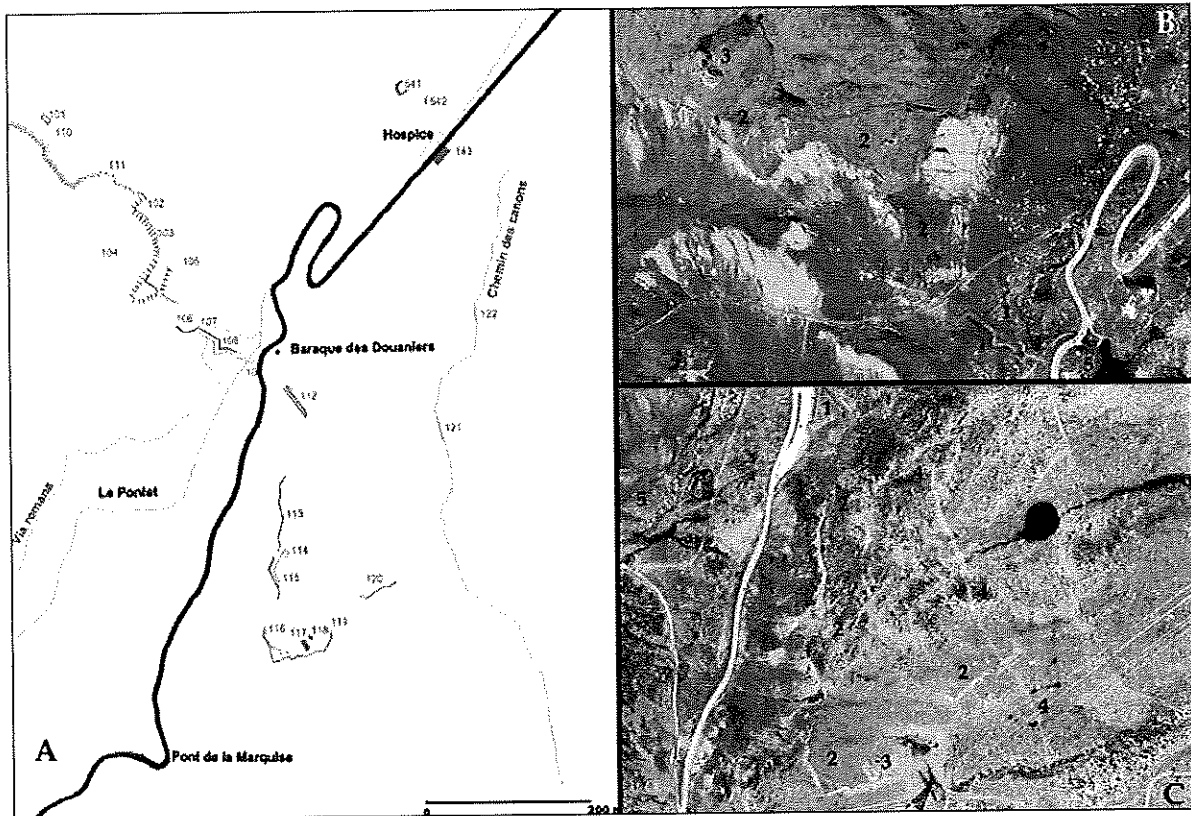


fig. 11 – A: Carta schematica con rilievo delle attuali consistenze reperibili sul terreno dei “Retranchements Sardes” presso il colle del Piccolo San Bernardo (da DUFOR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006); B: Veduta aerea del settore occidentale dei “Retranchements Sardes” al Piccolo San Bernardo (elab. dell’A.): (1) Grande redan centrale alla destra del torrente Reclus; (2) Trinceramento ascendente lungo le falesie in direzione del Lac sans Fond; (3) Ridotta/baraccone rettangolare estrema occidentale della linea campale a sbarramento del valico; la prima delle tre ridotte volute da Carlo Emanuele III nel 1743; (4) Tratto di trinceramento alla sinistra del grande redan centrale, in corrispondenza degli attraversamenti del Reclus e dell’antica “grande route”; (5) Sito della Baraque des Douaniers; C: Veduta aerea del settore orientale dei “Retranchements Sardes” al Piccolo San Bernardo (elab. dell’A.): (1) Trinceramento a doppio ordine di tiro, ascendente alla sinistra delle opere di fondo valle; (2) Trinceramenti a linea spezzata di salienti e rientranti con sviluppo verso sud-ovest a foderatura della dorsale fra il Reclus e il Ruiseau de Bellecombe; (3) Ridotta/baraccone rettangolare estrema orientale della linea campale a sbarramento del valico; la seconda delle tre ridotte volute da Carlo Emanuele III nel 1743; (4) Lunga traccia sul terreno riconducibile alla spogliazione dei primi trinceramenti realizzati nel 1704 a sbarramento del valico; (5) Sito di Le Pontet, presso il quale sorgo i resti della terza ridotta quadrangolare voluta da Carlo Emanuele III nel 1743.

si notano ancora i resti di un baraccone quadrangolare di ridotte dimensioni, per lo stazionamento della guardia avanzata¹⁴⁷.

È opportuno a questo punto illustrare lo sviluppo e le caratteristiche costruttive dei trinceramenti in esame, che tradizionalmente prendono il nome di “Retranchements Sardes” (figg. 11, A, B; 12, A). I resti di queste opere, oggi ancora apprezzabili, si trovano già oltre confine, nel territorio del comune di Séez, là dove il pianoro del San Bernardo esita nel vallone del Reclus, discendente verso le praterie di Bourg Saint Maurice. Appena a valle

dei due primi tornanti della strada moderna sono ben visibili sul fondo del valone i resti cospicui di un grande redan, con saliente puntato verso sud. L’opera terrapienata e con zoccolatura in pietra a secco, presenta ancora sulla fronte la depressione del fossato, tracce dello spalto e della linea d’impianto della palizzata, e si allaccia alle reni con due tratti simmetrici di trinceramento rettilineo, che ascendono ad ovest e ad est i due versanti del vallone. La porzione ad ovest si apre in un secondo redan irregolare, semilunato, poco distante dal primo lungo le falde del pendio; da lì il trinceramento, parte in opera a secco parte in terra, si sviluppa adattandosi alla natura orografica di una linea di falesie, che sale verso il Lac sans Fond,

¹⁴⁷ DUFOR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 56-57; SCONFIENZA 2008-2009, pp. 140-143.



fig. 12 – A: Veduta panoramica dei “Retranchement des Sardes” al Piccolo San Bernardo (foto-elab. dell’A.): (1) Ridotta/baraccone rettangolare estrema orientale della linea campale a sbarramento del valico; la seconda delle tre ridotte volute da Carlo Emanuele III nel 1743; (2) Ridotta/baraccone rettangolare estrema occidentale della linea campale a sbarramento del valico; la prima delle tre ridotte volute da Carlo Emanuele III nel 1743; (3) Trinceramenti continui a sbarramento del vallone del Reclus con il grande redan centrale e il successivo alla sua destra; (4) Lunga traccia sul terreno riconducibile alla spogliazione dei primi trinceramenti realizzati nel 1704 a sbarramento del valico; (5) Edificio dell’antico Ospizio di San Bernardo; B: Colle del Piccolo San Bernardo, veduta generale della parte settentrionale del settore orientale dei “Retranchement des Sardes” (foto-elab. dell’A.): (1) Sito della Baraque des Donaniers; (2) Traccia sul terreno riconducibile alla spogliazione dei primi trinceramenti realizzati nel 1704 a sbarramento del valico; (3) Trinceramento a doppio ordine di tiro, ascendente alla sinistra delle opere di fondo valle; (4) Tratto iniziale dei trinceramenti a foderatura della dorsale fra il Reclus e il Ruisseau de Bellecombe.

fino ad una piccola ridotta di pianta rettangolare in pietre a secco (fig. 13, A).

La porzione orientale del trinceramento presenta nel vallone due punti critici, ovvero gli attraversamenti della linea difensiva da parte del Reclus e del tracciato settecentesco della grande route poco più ad est. Questi settori non conservano più chiaramente le tracce delle soluzioni costruttive, ma è chiaro che l’apertura dei varchi fu associata all’impianto del grande redan centrale con le sue strutture difensive esterne. Il trinceramento, proseguendo verso est, sale lungo il pendio del versante alla sinistra del Reclus e, dopo la parte obliterata dal parcheggio moderno, presenta l’ultimo tratto ascendente con due muri a secco paralleli, corrispondenti ad un doppio ordine di tiro per rinforzare ancora sulla

sinistra il delicato settore dei varchi più a valle. Dall’estremità orientale del tratto doppio, solidale ad esso, parte un lungo trinceramento sempre in opera a secco che, seguendo uno sviluppo a linea spezzata e parallelo alle isoipse, si conforma alla natura del pendio con tratti salienti e rientranti in copertura reciproca. Questa lunga struttura, la cui linea di fuoco, almeno per il primo tratto, era ortogonale a quella dei trinceramenti inferiori del vallone, foderava la dorsale che separa il Reclus dal Ruisseau de Bellecombe e crea un avancorpo difensivo; esso nel XVIII secolo governava tutto il tratto d’accesso della grande route, a partire da Pont de la Marquise fino al varco presso il grande redan.

Dall’avancorpo è stato possibile osservare sulla destra del Reclus, al fondo del vallone, dove il terreno

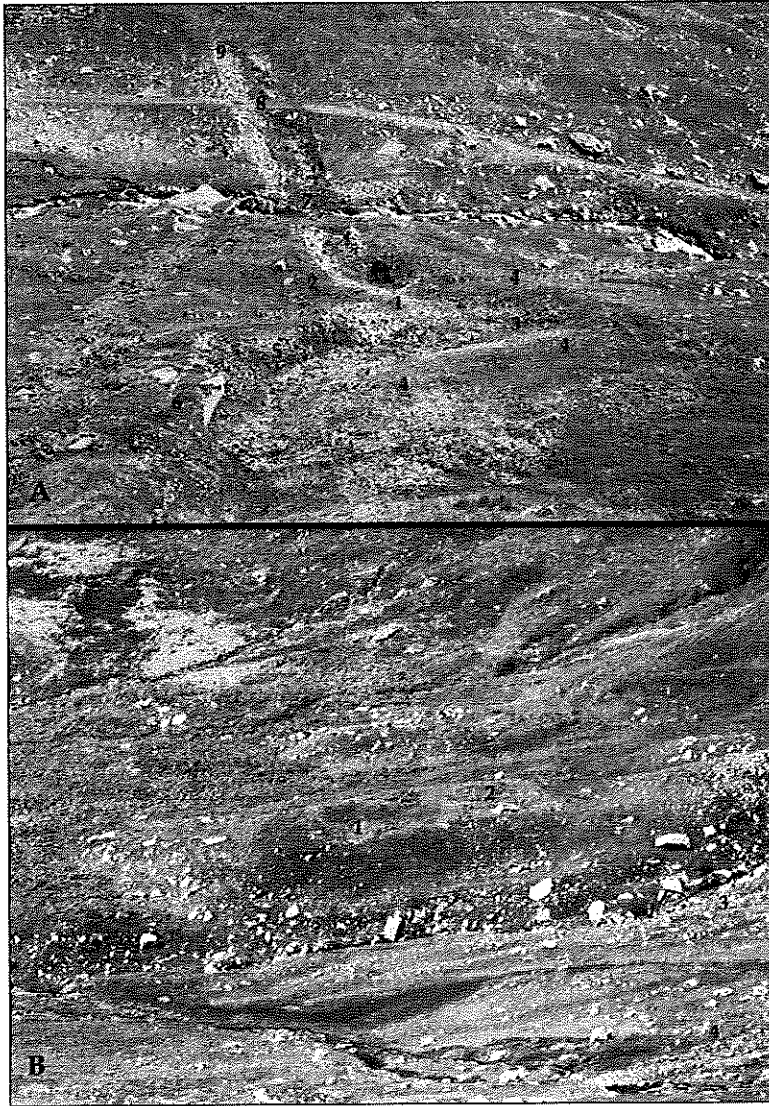


fig. 13 – A: Colle del Piccolo San Bernardo, vallone del Reclus, settore centrale dei “Retranchements Sardes” con il grande redan del 1743 alla destra del torrente (foto-elab. dell’A.): (1) Vertice saliente del redan con struttura in pietre a secco sulla facciavista e corpo di fabbrica in terra; (2) Tracce della banchina di tiro in prossimità dell’angolo rientrante di raccordo fra il redan e il trinceramento rettilineo alla sua sinistra; (3) Depressione del fossato antistante il trinceramento, parzialmente ricolmata nel corso del tempo; (4) Resti evidenti dello spalto in terra riportata, antistante il fossato dei trinceramenti; (5) Facciavista in muratura a secco con zoccolatura inferiore al piede dello spiccato, estesa lungo tutto il trinceramento e rifatta nel 1793; (6) Trinceramento rettilineo di raccordo fra il grande redan centrale e il redan semilunato del settore occidentale ascendente verso il Lac sans Fond; (7) Punto di passaggio del Reclus attraverso il trinceramento rettilineo alla destra del grande redan; (8) Punto di passaggio della “grande route” attraverso il trinceramento rettilineo alla destra del redan centrale; B: Sito di Le Pontet, vallone del Reclus, in avvanfrate rispetto al settore centrale dei “Retranchements Sardes” (foto-elab. dell’A.): (1) Resti della ridotta quadrangolare in terra, corrispondente alla terza voluta da Carlo Emanuele III nel 1743; (2) Tracce della sede del baraccone retrostante la ridotta; (3) Corso del torrente Reclus; (4) Tratto della “grande route” alla sinistra della ridotta quadrangolare.

si apre maggiormente prima di Le Pontet, alcune opere isolate, ricavate dalla sagomatura di gobbe naturali, che si coprivano reciprocamente e infilavano la grande route all’opposto dei trinceramenti; la più avanzata corrisponde ad una ridotta quadrangolare con parapetti scarpati in terra battuta e resti di un baraccone alla gola (fig. 13, B).

L’estremità meridionale dell’avancorpo alla sinistra del Reclus si conforma ad angolo retto e l’andamento piega verso est sempre parallelamente alle isoipse per volgersi decisamente a nord, dopo un centinaio di metri, e seguire uno sviluppo rampante, ortogonale alle isoipse fino al pianoro antistante il Ruisseau de Bellecombe. In questo punto, alla gola di un ampio redan con vertice puntato a est, si trovano i resti di una seconda ridotta rettangolare,

in opera a secco, analoga a quella terminale del settore occidentale. La zona del pianoro è un altro settore di difficile comprensione, privo di evidenze concrete, ma che nel XVIII secolo doveva essere occupata dalla porzione di trinceramento interrotto al rene sinistro del redan suddetto e riemergente ancora per un tratto rampante lungo il pendio che domina da est il pianoro. La linea termina infine sulla cima di questo pendio dopo uno sviluppo finale a rientrante e saliente¹⁴⁸.

¹⁴⁸ Le descrizioni più particolareggiate di queste opere si trovano in SCONEFINZA 2004, pp. 54-55, Id. 2005b, pp. 233-239, 247-255; DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 47-57, 64-73; SCONEFINZA 2008-2009, pp. 134-139.

La situazione appena descritta corrisponde, secondo la nostra interpretazione, all'assetto generale assunto dal sistema difensivo a partire dal 1743, in ragione di una serie di prove documentarie, la cui rassegna e disamina è stata sviluppata in altra sede¹⁴⁹, ma che in questa occasione può essere riassunta con il richiamo di alcuni punti chiave. Si contano innanzitutto testimonianze d'archivio, successive al 1748, nelle quali viene chiarito che i principali posti difensivi a sud del monte Bianco, fra cui il Piccolo San Bernardo, furono fortificati sistematicamente durante la campagna del 1743¹⁵⁰ (fig. 14, A). Seguono poi i dati della cartografia storica e in particolare quelli di due carte dell'Archivio di Corte di Torino, collocabili fra gli anni Quaranta e Ottanta del XVIII secolo, in cui schematicamente sono raffigurati i trinceramenti a salienti e rientranti, a sbarramento del valico, con le due ridotte all'estremità est e ovest, rilevate in ricognizione¹⁵¹. Infine, a fronte di un'analoga attribuzione dell'intero sistema trincerato al pieno XVIII secolo, prima della guerra delle Alpi, da parte della letteratura specialistica di ambito francese¹⁵², ci portano nella medesima direzione i documenti amministrativi del 1743, redatti per la realizzazione dei trinceramenti¹⁵³. In seguito alla ritirata delle truppe di Carlo Emanuele III dalla Savoia, occupata dagli Spagnoli, nel gennaio del

1743 l'ingegnere luogotenente Michele Antonio Rombò svolse le ricognizioni nel comprensorio delle montagne di La Thuile e del Piccolo San Bernardo, stilando una relazione in materia¹⁵⁴, che venne tenuta come riferimento dal primo ingegnere conte Bertola e dai suoi ufficiali per programmare la difesa del ducato d'Aosta. Nel mese di marzo la Regia Segreteria di Guerra incaricò l'Azienda di Fabbriche e Fortificazioni affinché venissero indette le gare d'appalto e individuati gli impresari, che avrebbero realizzato i trinceramenti. Durante lo stesso mese Domenico Tirola firmò il contratto per l'impiego delle maestranze, Stefano Barucchi quello per la fornitura delle parti in metallo degli utensili da terra, muro e legno, Giuseppe Filiberto Boggetto la "sottomissione" per gli utensili in legno e le immanicature di quelli metallici. Il legname per le strutture difensive e le palizzate fu reperito sulle montagne limitrofe a partire dalla fine di maggio, quando i lavori presero l'avvio.

La stessa relazione del luogotenente Rombò precisa che «S. M. ordinò tre ridotte col suo baraccone, qual trinceramento al picciolo S. t Bernardo», aprendo un problema d'identificazione, che, dopo riflessioni e ripensamenti sulla base del confronto fra i dati materiali e quelli d'archivio¹⁵⁵, ci ha indotti ad identificare con due di queste opere le strutture a perimetro rettangolare in pietre a secco, edificate alle estremità occidentale e orientale del sistema trincerato a sbarramento del Reclus (figg. 11, A, B, C; 12, A). Le caratteristiche delle medesime sintetizzano contemporaneamente le funzioni di ridotto fortificato e di riparo per le guardie; le opere sono pertanto poste in relazione di contiguità rispetto ai trinceramenti continui, mantenendo la loro autonomia strutturale. La terza ridotta può essere verosimilmente identificata con l'opera quadrilatera in terra individuata a guardia della grande route presso Le Pontet, alla confluenza del torrente Teppié nel Reclus; essa rappresentava la fortificazione più avanzata del sistema, rispetto alle due precedenti collocate in relazione ai trinceramenti continui, ed era coperta a sud-ovest, lungo

¹⁴⁹ SCONFIENZA 2008-2009, pp. 130-137 e prima ancora Id. 2005b, pp. 239-247.

¹⁵⁰ *Descrizione delle Alpi, e Valli che costeggiano il Piemonte, principiando dal Gran S. Bernardo sino al Tinarello, divisa in numero di venti scritti de'quali nell'Indice esistente in principio*, s.d., p. 13 (post 1743; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese militari, Mazzo 13, n. 1); Spirito Benedetto Giovanni Battista Nicolis di Robilant, *Memoria del Cav. e di Robilant presentata al Congresso delle LL. EE. Li Sig.ri Generali tenuto avanti il Sig. Ma. rebase di Cravanzana Po Segretario di Guerra cioè li 28 febb.o*, Memoria 28 febbraio 1793, Torino 1793; *Progetto di difesa del Ducato di Aosta nel caso che li francesi dalla Savoia tentassero di penetrare nel medemo per rendersi nell'interno de' stati di S. M. e dirigersi verso la Lombardia*, Memoria marzo 1793, Torino 1793 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Memorie sulle fortificazioni delle diverse piazze, 1791-1795, pp. 172, 205-206).

¹⁵¹ *Carta topografica del Ducato d'Aosta con parte delle provincie di Morienna, Tarantasia e Faucigny*, s.d. (post 1743; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Aosta n. 3), in cui le fortificazioni del Piccolo San Bernardo sono segnalate dalla didascalia «Retranchemens du 1742»; Giuseppe Riccio, *Carta del Ducato d'Aosta colle posizioni militari*, s.d. (post 1789; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Aosta A 13 NERO).

¹⁵² KREBS, MORIS 1891-1895, p. 96.

¹⁵³ L'elenco e lo studio completo di questo materiale si trova in SCONFIENZA 2005b, pp. 240-247.

¹⁵⁴ Michele Antonio Rombò, *Relazione fattasi d'ordine di S. M. de' movimenti delle armate in Savoia e della situazione del monte S. Bernardo, come pure delle Montagne attigue Valli, Strade, Sentieri, loro situazione, e natura d'esse nel Ducato d'Aosta. Col Regolamento da osservarsi per difendere quel Ducato e le Istruzioni date ai rispettivi Comandanti*, 1743 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese militari, Mazzo 13, n. 6; altra copia in francese del 1745 in *idem* Imprese militari, Mazzo 6 d'addizione, n. 6).

¹⁵⁵ SCONFIENZA 2005b, pp. 248-255; Id. 2008-2009, pp. 137-139.

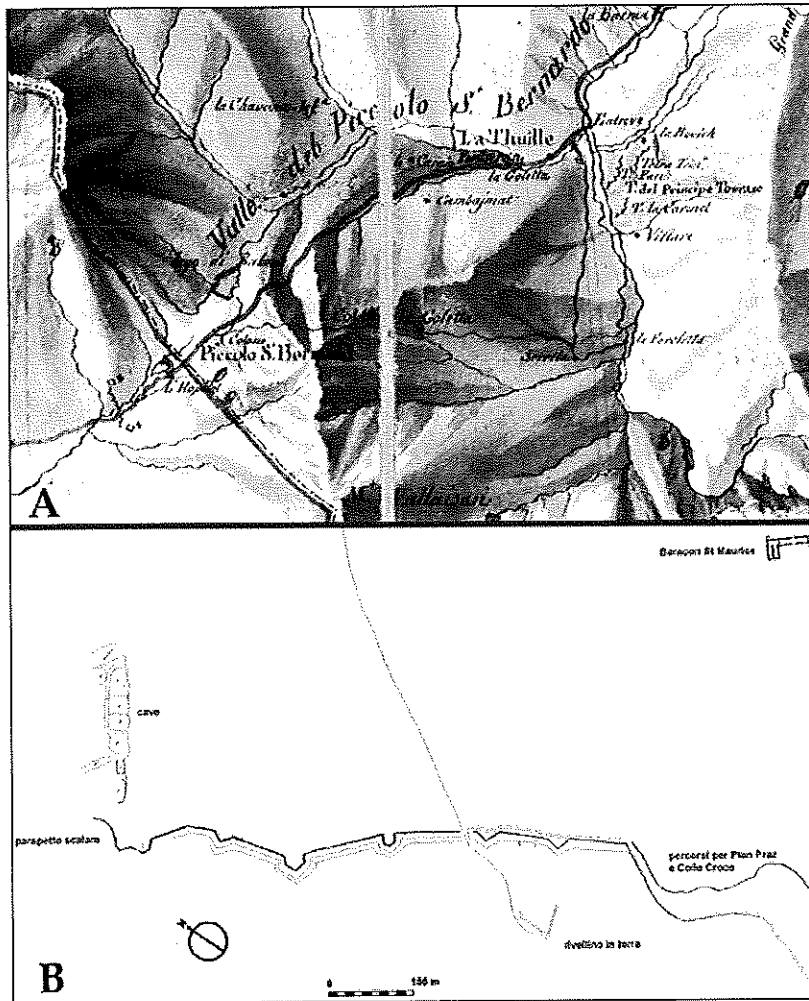


fig. 14 – A: Il sistema difensivo del Piccolo San Bernardo nel XVIII secolo, con la prima linea del valico e la seconda a monte di La Thuille, dalla Carta del Ducato d'Aosta colle posizioni militari di Giuseppe Riccio (elab. dell'A.; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Aosta A 13 NERO); B: Carta schematica con rilievo delle attuali consistenze reperibili sul terreno dei "Retranchements du Prince Thomas" in località Thèraz a monte di La Thuille (da DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006).

il versante occidentale del vallone, dal Fort de la Motte, che è verosimile ritenere attivo anche nel 1743 (fig. 13, B).

Alla fase della successione d'Austria vanno ancora attribuiti gli interventi d'integrazione voluti dall'amministrazione centrale nell'estate dello stesso anno con l'edificazione di tre baracconi, uno presso l'ospizio di San Bernardo, attualmente identificato con la "Caserne", distrutta durante il secondo conflitto mondiale e percepibile oggi soltanto più in fondazione, un altro nel sito di Colonne sul pianoro del valico e l'ultimo, nel sito delle "Eaux Rousses". Va infine ricordato che appartengono a questo periodo alcuni fronti di cava, da cui furono estratti i materiali per le fortificazioni¹⁵⁶.

¹⁵⁶ Studiati con maestria e dovizia di particolari in DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 65-69.

Per la seconda metà del XVIII secolo la documentazione d'archivio tace fino agli anni '90, ad esclusione di alcune carte dell'Azienda di Fabbriche e Fortificazioni dedicate alla vendita all'asta del materiale da costruzione dei baracconi, edificati nel 1743 presso i trinceramenti, e alcune riflessioni sul riattamento delle opere del colle in seno agli studi di strategia difensiva del Papacino d'Antoni, svolti intorno al 1770¹⁵⁷.

I testi dedicati allo studio della strategia difensiva del ducato d'Aosta si moltiplicano nel biennio 1792-1793, corrispondente all'ultima fase cronologica di vita dei Retranchements Sardes e delle fortificazioni limitrofe. L'imminenza e lo scoppio della guerra con la Francia rivoluzionaria indussero l'amministrazione sabauda a ripristinare le opere del 1743, procedendo con l'aggiunta di alcune

¹⁵⁷ SCONFIENZA 2005b, pp. 256-258.

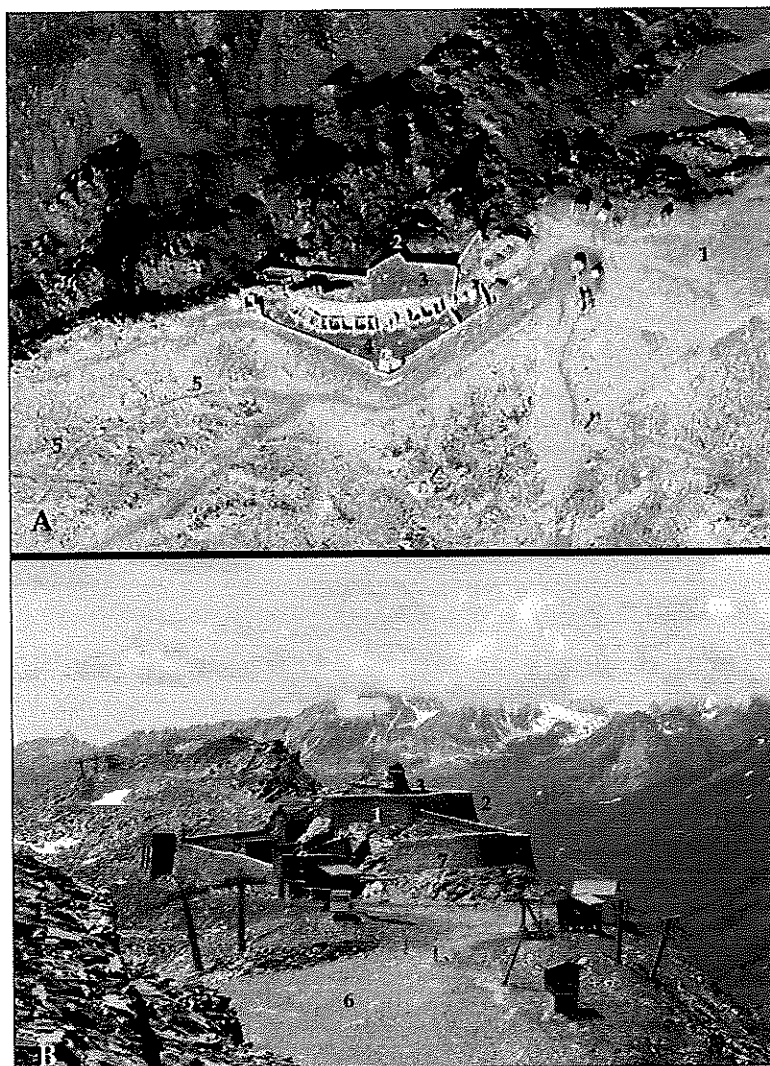


fig. 15 – A: Veduta aerea della “Redoute Ruinée” (elab. dell’A.); (1) Piano del Col de la Traversette; (2) Fronte settentrionale della ridotta ottocentesca che ripercorre l’andamento di quello della ridotta del 1793, di cui si colgono i due salienti est e nord; (3) Piazza alta della ridotta ottocentesca, corrispondente a quella interna della ridotta del 1793 e dove resta la traccia rettangolare del baraccone antico; (4) Piazza bassa della ridotta ottocentesca limitata a nord dai casermaggi, appoggiati all’antico fronte meridionale della ridotta del 1793; (5) Strada coperta con trinceramenti in pietre a secco del 1793 per l’accesso alla ridotta dal versante della Savoia; B: Col de la Traversette, veduta della “Redoute Ruinée” da est (foto-elab. dell’A.): (1) Redan orientale ristrutturato nel XIX secolo e corrispondente al fronte est della ridotta del 1793; (2) Redan settentrionale ristrutturato nel XIX secolo e appartenente al fronte nord della ridotta del 1793; (3) Piazza alta della ridotta ottocentesca, corrispondente a quella interna della ridotta del 1793; (4) Fronte meridionale della piazza alta della ridotta ottocentesca, corrispondente a quello sud della ridotta del 1793; (5) Piazza bassa della ridotta ottocentesca con i casermaggi, appoggiati all’antico fronte meridionale della ridotta del 1793; (6) Piano del Col de la Traversette; (7) Avancorpo della “Redoute Ruinée” aggiunto fra XIX e XX secolo.

integrazioni in settori di particolare rilevanza strategica¹⁵⁸. Fin dalla fine del 1792 furono attuate riparazioni parziali ai trinceramenti e ai baracconi spogliati nei decenni precedenti, ma nell’estate del 1793 venne ingaggiata l’impresa del biellese Gian Battista Rosazza per completare i lavori di massimo potenziamento del sistema difensivo. Fu innanzitutto scavato il fossato, segnalato in ricognizione, antistante i trinceramenti del grande redan nel vallone del Reclus e vennero realizzati lo spalto e la controscarpa in muratura a secco; l’apertura del fossato determinò inoltre la necessità di aggiungere

uno zoccolo di rinforzo in pietre a secco al piede dello spiccatto dei trinceramenti, anch’esso chiaramente percepibile sul terreno attuale. In questa occasione fu inoltre prolungato il fossato verso est lungo il tratto di trinceramento rampante ed ebbe così compimento il doppio ordine di tiro osservato sul terreno. Il Rosazza curò infine in questo settore le ristrutturazioni finali ai baracconi dell’Ospizio e delle Eaux Rousses. Contestualmente furono realizzate due importanti ridotte al Col de la Traversette, alle falde del monte Valaisan e a sud-est dei Retranchements Sardes, per controllare il versante orientale del vallone del Reclus in simmetria al Fort de la Motte e sbarrare un percorso di aggiramento sulla sinistra dei trinceramenti continui, che portava agevolmente nel vallone del Ruisseau de Bellecombe; il settore era collegato alle difese

¹⁵⁸ L’esame della documentazione d’archivio e delle consistenze sul terreno per quest’ultima fase è sviluppato in SCONFENZA 2005b, pp. 258-262; DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 26-35, 69-73; SCONFENZA 2008-2009, pp. 134-137.

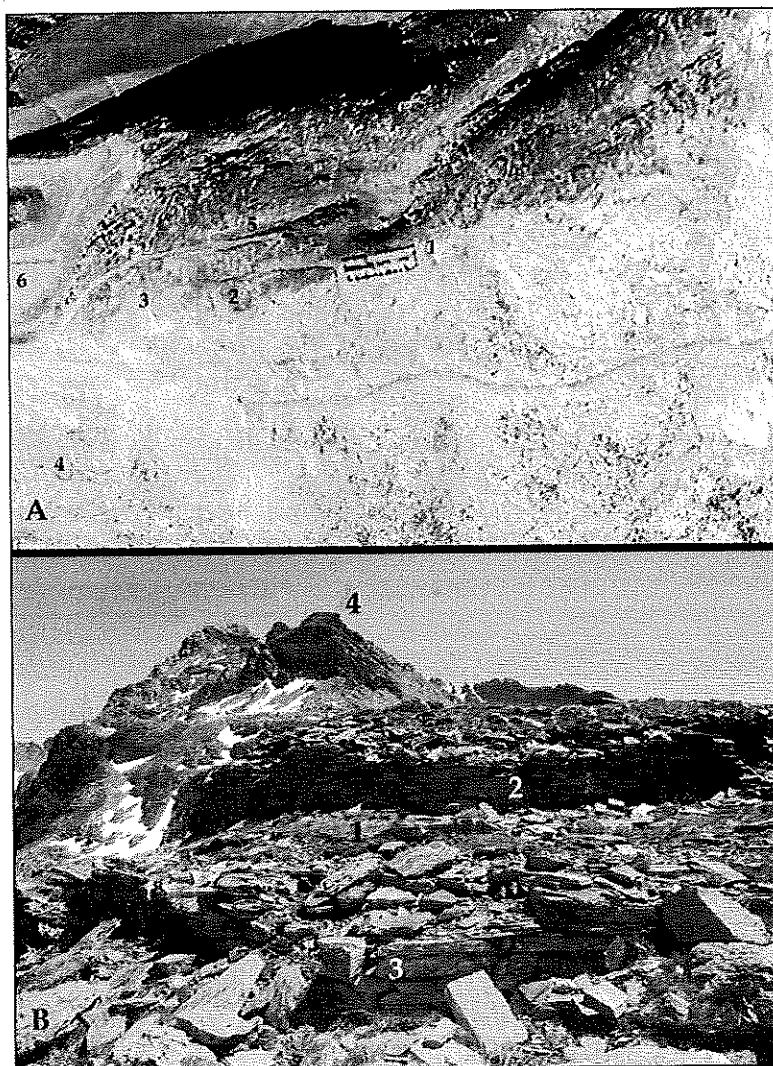


fig. 16 – A: Veduta aerea della “Redoute Sarde” (elab. dell’A.); (1) Baraccone rettangolare alla gola della “Redoute Sarde”, protetto da un tratto della dorsale rocciosa sagomato a parallelepipedo e interposto fra il ricovero e la ridotta; (2) “Redoute Sarde” del 1793 a forma di freccia su due ordini di tiro; (3) Trinceramento inferiore scavato lungo il pendio della dorsale che conduce alla ridotta e al monte Valaisan; (4) Piazzola inferiore semilunata del 1793 per una postazione d’artiglieria rivolta verso la Savoia; (5) Cammino dal Col de la Traversette alla “Redoute Sarde”, a tornanti con carreggiata sostenuta da murature a secco; (6) Piano del Col de la Traversette; B: Col de la Traversette, veduta della “Redoute Sarde” del 1793 da ovest (foto-elab. dell’A.): (1) Piazza bassa del primo ordine di tiro; (2) Muro a secco, presso il vertice saliente, di contenimento per la piazza alta del secondo ordine di tiro; (3) Muro a secco, presso il vertice saliente, di contenimento per la piazza bassa del primo ordine di tiro (4) Vetta del monte Valaisan.

del colle tramite una strada, detta “Chemin des canons”, con carreggiata delimitata da opere a secco e forse ricalcante un itinerario più antico della fase del 1743.

Le due ridotte del Col de la Traversette sono note con i nomi di “Redoute Sarde” e “Redoute Ruinée”, ma mentre la prima in rovina è ancora rilevabile secondo l’aspetto del XVIII secolo, la seconda è stata completamente obliterata da una fortificazione francese, attiva fra il 1890 e il 1945. La Redoute Sarde corrisponde ad una grande freccia in opera a secco, strutturata su due ordini di tiro e chiusa alla gola dalla parte culminante dell’eminanza su cui fu realizzata (*fig. 16, A, B*); dietro questa sorgono i resti cospicui di un lungo baraccone, per il ricovero della guardia. A qualche metro più in basso, rispetto al saliente della ridotta esiste una trincea

tagliata in negativo lungo il pendio per avanzare una linea di tiro ficcante verso il terreno antistante del colle. Poco a valle dell’opera, lungo il versante discendente dalla parte della Savoia, si vedono ancora le strutture in pietre a secco di due batterie d’artiglieria, di forma semilunata, puntate verso la Combe des Moulins e i possibili accessi al colle dall’insediamento savoiaro di La Rosière.

Nelle strutture recenti della Redoute Ruinée si possono ancora individuare tracce dell’opera sabauda (*fig. 15, A, B*); in particolare il fronte nord, precipite dalla parte del vallone del Ruisseau de Bellecombe, presenta alcune tracce della muratura antica e in generale il percorso della struttura, riatata nel XIX secolo. Il saliente orientale corrisponde ancora al perimetro della ridotta originaria e il fronte meridionale, ricostruito alla fine dell’800,

che attualmente risulta coperto dalle caserme più recenti, segue il percorso delle strutture settecentesche per il contenimento verso sud della piazza interna della ridotta, che sorgeva sul culmine di un'eminanza simmetrica a quella della Redoute Sarde. Presso il saliente orientale si coglie ancora una depressione rettangolare, interna al perimetro della piazza alta della ridotta ottocentesca, corrispondente forse alla traccia in negativo dell'antico baraccone dell'opera settecentesca. Le due ridotte chiudevano così simmetricamente il passaggio del Col de la Traversette, a cavallo della dorsale inferiore al monte Valaisan, segnato da un cammino che saliva in cima dalla Savoia lungo un tratto fortificato con trinceramento in pietre a secco; la fortificazione dell'ultimo tratto del cammino permetteva di schierare un primo ordine di difesa, poco al di sotto delle due ridotte, per contrastare l'avanzata dal fondovalle savoiaro.

Completano il quadro dei potenziamenti finali del sistema difensivo gli interventi al Dou de la Motte¹⁵⁹. Alla ridotta più antica, che sorgeva sulla parte sommitale della motta, furono aggiunti alcuni apprestamenti ulteriori sul fronte meridionale più esposto, quali una trincea scavata in negativo lungo il pendio inferiore al fronte, chiusa alle estremità da due muri di spalla in pietre a secco, che impedissero l'infilata da nord-ovest, una piccola piazzola circa alla stessa quota della trincea, ma poco più ad est, destinata forse a un piccolo pezzo d'artiglieria, e un trinceramento in opera a secco sul pianoro immediatamente sottostante il pendio meridionale della prima trincea, così da creare una difesa scalata su quote a metà circa del possibile percorso d'accesso alla destra dei Retranchements Sardes, lungo il versante occidentale del vallone del Reclus.

I trinceramenti della val Veny

La val Veny è divisa dalla valle di La Thuile e dal Piccolo San Bernardo da una dorsale che si sviluppa dal colle dell'Arp a quello delle Chavannes; la sua testata si stringe nel vallone della Lex Blanche che si chiude al Col de la Seigne, in diretto collegamento con la Tarentaise, mentre il Col des Chavannes

segna la comunicazione con la valle di La Thuile e Pont Serrand, dove passava la grande route del Piccolo San Bernardo. L'occupazione del Col de La Seigne e della val Veny permetteva dunque ad un invasore proveniente dalla Savoia di scendere nella valle di Courmayeur, ai piedi del monte Bianco, tagliando fuori il Piccolo San Bernardo e le sue fortificazioni; i difensori sarebbero stati costretti a ripiegare almeno fino a Morgex, evacuando il San Bernardo e La Thuile, e i contingenti maggiori d'invasione avrebbero potuto far transitare senza difficoltà dal colle principale l'artiglieria pesante. Da questa situazione strategica deriva l'importanza della val Veny e di fortificare, come spesso accade, un comprensorio secondario per assicurare la tenuta di quello principale (fig. 10, A).

La vocazione difensiva della val Veny fu già evidente durante la guerra di successione spagnola, quando, secondo la documentazione archivistica più recente, furono realizzati dei trinceramenti nel sito di Combal, dove il vallone della Lex Blanche, apertosi nel lago di Combal, esita nella Doire de val Veny e l'argine più antico del ghiacciaio di Miage crea un baluardo naturale a sbarramento della valle¹⁶⁰ (fig. 17, A, B). Il complesso fortificato di Combal si sviluppa a partire da un terrazzo a dominio dell'emissario del lago, su cui un primo grande baraccone in muratura a secco segna la testata inferiore dei trinceramenti (fig. 18, A, B). Questi ultimi, anch'essi in opera a secco, seguono in direzione sud il margine del terrazzo con una linea spezzata, quasi a cremagliera, per aprirsi in un grande redan che segna il cambio di direzione verso ovest. A partire dal rene occidentale del redan inizia il primo tratto rampante lungo l'argine glaciale, armato con un secondo redan al centro circa dello sviluppo. Là dove la pendenza della dorsale dell'argine si incrementa e così pure l'ampiezza dello stesso, il trinceramento si biforca e un ramo avanza più a sud inoltrandosi nel bosco di conifere alla stessa quota della biforcazione, mentre l'altro ascende la dorsale dell'argine fino in cima, dove quest'ultima torna in piano. Il tratto superiore del trinceramento è realizzato in terra, con foderatura interna in pietre a secco, sfruttando la risorsa pedologica del sito, ed è possibile cogliere ancora

¹⁵⁹ L'unica menzione cartografica dell'opera finora reperita corrisponde ad un «Fort de la Motte» su Jacques Audé, *Plan topographique du Petit St. Bernard levé par les Ingenieurs Bourcet et l'Assistant Audé au mois de Juillet 1797*, 20 agosto 1797 (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Ufficio Topografico Stato Maggiore, Confini con la Francia, Mazzo 2, Piccolo San Bernardo, I.2 INV. 287).

¹⁶⁰ Lo studio di queste fortificazioni, delle loro fasi e della documentazione storica si trova in SCONFIENZA 2008-2009, pp. 147-158, contributo al quale si rinvia per i riscontri puntuali e l'approfondimento dell'argomento qui trattato. Per la collocazione orogeografica dei siti si veda MARAZZI 2005, p. 114 (SOIUSA, SZ. 7 - Alpi Graie, STS. 7.V, B n. 2.c).



fig. 17 – A: Veduta aerea del sito di Combal in val Vény (elab. dell'A.): (1) Percorso dei trinceramenti del 1743 e 1793 dal margine inferiore dell'argine glaciale di Combal a circa metà altezza; si scorgono l'articolazione a redan del primo tratto inferiore e lo sviluppo rettilineo ascendente con un redan centrale; (2) Tratto superiore dei trinceramenti lungo l'argine glaciale; (3) Tratto inferiore a sud-ovest dell'argine glaciale, chiuso nel bosco di conifere; (4) Grande spazio semilunato in piano nel letto antico di un ramo del ghiacciaio, adibito ad accampamento e protetto dall'epaulement semicircolare; (5) Lago glaciale presso il limite inferiore del ghiacciaio di Miage; (6) Ghiacciaio di Miage; (7) Antico letto del lago di Combal, contenuto nel 1743 e nel 1793 dalla diga realizzata in legname presso la strettoia antistante il margine inferiore curvo dell'argine glaciale; B: Il sistema difensivo della val Vény dal Col de la Seigne fino a Courmayeur, con i trinceramenti e il lago di Combal, poco a valle del ghiacciaio di Miage, assai più esteso nel XVIII secolo rispetto ad oggi, dalla Carta del Ducato d'Aosta colle posizioni militari di Giuseppe Riccio (elab. dell'A.; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Aosta A 13 NERO).

buona parte del corpo della fortificazione, seppur dilavata, e la sua strada coperta con la presenza inoltre di due piazzole semilunate all'interno del trinceramento, identificabili con postazioni d'artiglieria. La fronte esterna di questo trinceramento

è poco apprezzabile, essendo invasa dal bosco di conifere, attraverso il quale corre a quota inferiore l'altro ramo dell'opera difensiva. Esso continua invece a mantenere la struttura a secco e, dopo aver raggiunto una radura, che si apre in piano ai piedi

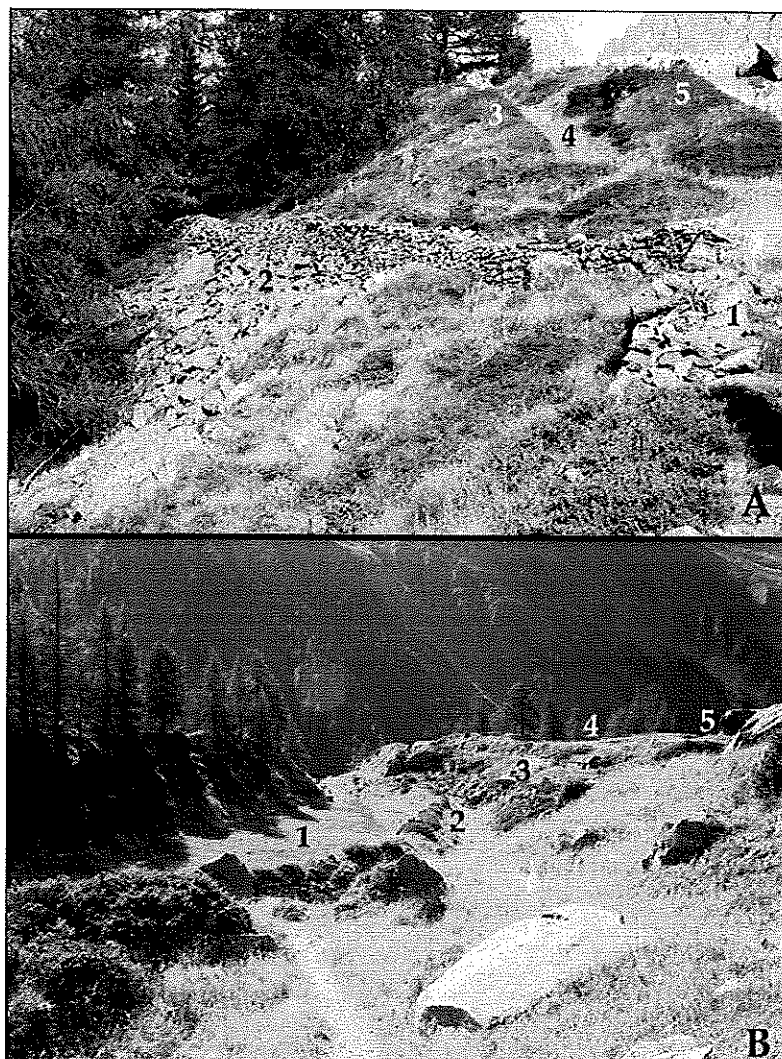


fig. 18 – A: Val Vény, fortificazioni di Combal, tratto di raccordo lungo l'argine glaciale fra il primo sviluppo a trinceramento singolo con quello superiore a due linee divergenti (foto-elab. dell'A.); (1) Tratto finale del trinceramento singolo ascendente in opera a secco; (2) Tratto iniziale del trinceramento in opera a secco del terrazzo meridionale, invaso dal bosco di conifere e avanzato rispetto al settore superiore dell'argine glaciale; (3) Tratto iniziale del trinceramento in terra ricavato dal margine sud dell'argine glaciale e realizzato a protezione del settore superiore; (4) Strada coperta lungo il trinceramento in terra del settore superiore; (5) Cresta sommitale dell'argine glaciale; B: Val Vény, settore superiore dei trinceramenti di Combal (foto-elab. dell'A.); (1) Grande spazio semilunato in piano nel letto antico di un ramo del ghiacciaio di Miage, adibito ad accampamento; (2) Epaulement semicircolare a protezione dello spazio d'accampamento, ricavato artificialmente e per accumulo dal margine sud del letto glaciale; (3) Percorso d'accesso al letto glaciale lungo il suo margine sud e al di sotto della linea fortificata; (4) Linea di cresta superiore dell'argine glaciale di Combal con trinceramento in terra, rivestito all'interno da murtature in opera a secco; (5) Spazio semicircolare aperto lungo il trinceramento in terra dell'argine glaciale per una postazione d'artiglieria.

dell'ultimo tratto del trinceramento superiore, segue un andamento a linea spezzata che fodera a sud la radura stessa. Presso il margine orientale del pianoro, nella sua parte più angusta, sorgono i resti di un lungo baraccone, coperto a sud da un "epaulement", ovvero un rialzo artificile in terra a protezione della struttura, mentre alle falde del salto di quota, che separa la radura dalla dorsale più alta trincerata, è ben visibile un taglio fino alla roccia di base compresa, che fa da fossato alla fortificazione superiore. Infine, tornando alla quota delle fortificazioni superiori, si apprezza da esse, all'interno dell'area contenuta dall'argine glaciale e corrispondente al letto di un antico ramo del ghiacciaio, un ampio settore semilunato e spianato artificialmente, che costituiva probabilmente il sito di un accampamento, protetto ai piedi dell'argine

glaciale da un altro epaulement, d'origine naturale e regolarizzato dalla mano dell'uomo (fig. 18, B). È ancora una volta l'ingegnere Rombò ad informarci di una prima strutturazione difensiva dell'argine di Combal all'inizio del XVIII secolo nella sua relazione del 1743, là dove illustra l'incremento degli interventi difensivi nel mese di luglio e ricorda anche quelli nelle valli di Rhême e Grisanche¹⁶¹. Sempre dallo stesso testo si evince che in val Vény, come al Piccolo San Bernardo, il primo intervento organico di difesa concepito per l'intero comprensorio dall'amministrazione centrale sabauda risale al 1743, quando contestual-

¹⁶¹ Alle pp. 7 e 8 della *Relazione fattasi d'ordine di S. M.* (supra nota 154); per le fortificazioni nelle altre valli si veda sempre SCONFIENZA 2008-2009, pp. 147-148.

mente al rifacimento dei trinceramenti fu anche costruita una diga in tronchi di larice per sbarrare la Doire all'altezza dell'argine di Combal. Veniva così ampliata l'estensione del lago omonimo fino alle falde delle montagne circostanti e si chiudeva il cammino della Lex Blanche, secondo un sistema già impiegato l'anno prima in valle Varaita al colle Longet¹⁶². I trinceramenti di Combal nel 1743, corrispondevano *grosso modo* a quelli rilevati durante la ricognizione del 2007, senza tuttavia i due baracconi in opera a secco descritti e l'avancorpo meridionale a difesa della radura sottostante alla linea principale, elevata lungo la dorsale dell'argine glaciale. Molto probabilmente l'impianto del 1743, i cui lavori rientrano nel computo di quelli affidati agli impresari Tirola, Barucchi e Boggetto sotto la titolatura delle montagne di "La Blanche", consisteva nella messa in difesa essenziale dell'argine di Combal, facendo le riparazioni a quanto rimaneva delle opere più antiche e portando il trinceramento fino all'esaurimento dell'argine glaciale alle falde del monte Tseuc, a sud del ghiacciaio di Miage. Appartengono ancora alla fase del 1743 le realizzazioni difensive al Col de Chavannes e al Mont Fortin, sulla dorsale a sinistra di Combal, e una seconda linea di trinceramenti in retrofronte nella "pianura di Venil", verosimilmente nell'attuale Plan Veny, dove in assenza di un intervento di ricognizione parrebbero offrire qualche labile traccia le vedute aeree¹⁶³.

L'ultima fase di interventi difensivi in val Veny corrisponde di nuovo al 1793. In quell'anno il Nicolis di Robilant sottolineava l'importanza strategica della valle e rammentava le opere realizzate cinquant'anni prima durante la guerra di successione austriaca¹⁶⁴. I lavori furono svolti dall'impresa del Rosazza, attiva contemporaneamente al San Bernardo, e coinvolsero ancora una volta i siti della val Grisanche, delle Chavannes, per l'edificazione di un baraccone in legno e il riattamento dei trinceramenti, dell'Arp Vieille alla sinistra della Doire de val Veny, con un altro baraccone leggero, e dell'argine di Combal. Qui abbiamo notizia della ricostruzione della diga a sbarramento della Doire, già elevata nel 1743, e della ristrutturazione

dei trinceramenti coevi. Quanto oggi si vede sul terreno corrisponde in gran parte all'assetto di quest'ultima fase, fermo restando che l'impianto della linea trincerata principale risale alla successione d'Austria; tuttavia sono databili al 1793 l'uniformità della tessitura a secco dei trinceramenti, almeno in facciavista, i due baracconi ancor oggi visibili, il superiore dei quali corrisponde alla stessa tipologia impiegata alla Redoute Sarde del Col de la Traversette, le due piazzole d'artiglieria, tagliate nel trinceramento superiore di Combal, l'intera sistemazione difensiva del pianoro inferiore del secondo baraccone, compreso il fossato in roccia presso il salto di quota, e la regolarizzazione dell'area d'accampamento sul fondo del letto glaciale con il suo epaulement.

Il campo del principe Tommaso

Sebbene lo studio di chi scrive non sia stato esteso alle fortificazioni che sorgono a nord-est di La Thuile, si è deciso di darne in questa sede una breve descrizione e inquadramento cronologico, desiderando completare l'intero quadro difensivo dell'alta Valle d'Aosta nel XVII e XVIII secolo. La linea principale avanzata fra il Piccolo San Bernardo e la val Veny era supportata in retrofronte da una seconda linea di fortificazioni campali poste a sbarramento del cammino che collega, attraverso il colle di San Carlo, la comba di La Thuile con Morgex e la valle della Dora Baltea; era un itinerario strategicamente essenziale, ancor più di quello della val Veny, poiché il suo controllo da parte dei contingenti d'invasione avrebbe costretto le forze sabaude all'evacuazione di tutta l'alta Valle d'Aosta fino al capoluogo e conseguentemente fino alla stretta del forte di Bard¹⁶⁵.

Il nucleo originario delle difese a nord di La Thuile è ricondotto al 1628 in località Mont du Parc, poco sopra la borgata Thovex, dove fu realizzata una prima linea di trinceramenti a sbarramento della via del colle di San Carlo, secondo gli ordini del duca Carlo Emanuele I di Savoia, durante la guerra di successione al ducato di Mantova. Nel 1630 il principe Tommaso di Carignano, figlio di Carlo Emanuele I e governatore della Savoia, per

¹⁶² *Infra* al paragrafo relativo.

¹⁶³ Molto ricca e illuminante è la cartografia storica, in parte coincidente con quella relativa al Piccolo San Bernardo, per la cui disamina si rinvia ancora a SCONBIENZA 2008-2009, pp. 147-153 *passim*.

¹⁶⁴ Si veda la relazione del personaggio citata *supra* alla nota 150.

¹⁶⁵ Per questa parte si rimanda allo studio storico e archeologico delle fortificazioni condotto con completezza ed esauriente bibliografia in DUFOUR, PALUMBO, VANNI DESIDERI 2006, pp. 15-37 *passim*, 49, 58-64, 73-79. Riguardo alla collocazione del colle di San Carlo e del suo comprensorio si fa riferimento al gruppo del Rutor (MARAZZI 2005, p. 112, SOIUSA, SZ. 7 – Alpi Graie, S.T.S. 7.III, B n. 3).

far fronte all'avanzata francese, dopo l'abbandono della Tarentaise, attestò la difesa del ducato d'Aosta al Mont du Parc, dove ampliò i primi lavori con opere a redan e fossato. Più a monte, in località Thèraz, il principe fece realizzare il complesso principale, noto ancor oggi con il nome di "Retranchements du Prince Thomas". Si tratta di una linea fortificata con andamento spezzato e munita di opere sporgenti ad ogni raccordo di segmento, corrispondenti a due redan, partendo da est, due bastioni pentagonali a fianchi rettilinei, un altro redan e, dopo un tratto a rientrante, un avancorpo sporgente a tenaglia centrale, cui fa seguito un trinceramento scalare che discende un tratto del pendio nord-occidentale al limite del campo, a dominio della borgata La Balme (fig. 14, B). L'intero fronte era munito di fossato, tagliato in roccia e foderato in opera a secco, così come le facciaviste delle opere sporgenti e delle cortine. L'elevato del trinceramento era costituito da un terrapieno, spiccante dalla prima foderatura in pietre e culminato da un parapetto in muratura a secco con banchina di tiro. La strada per il colle attraversava il dispositivo presso il rene destro del secondo redan orientale ed era governata, poco più a valle, da un ampio rivellino in terra, raccordato all'opera principale con due epaulement paralleli fra loro e alla via.

Nel XVII secolo erano le opere di Mont di Parc e di Thèraz a costituire la difesa principale del Piccolo San Bernardo, dominando il percorso della grande route dal versante opposto a quello di Pont Serrand, lungo il quale essa discendeva fino a La Thuile. Il paese venne fortificato fin dai tempi del principe Tommaso con opere leggere e altre minori in relazione a quelle del Mont du Parc; nuovo impulso all'attività costruttiva fu dato nel 1690 e soprattutto furono attuate delle importanti ristrutturazioni ai trinceramenti del principe Tommaso. A questo proposito, siccome la documentazione d'archivio testimonia interventi anche nel 1704, 1743 e 1793, è fuor di dubbio che quanto ancor oggi si può apprezzare sul terreno sia il risultato finale di circa un secolo di ristrutturazioni, tuttavia, pur in assenza di dati archeologici certi, è assai probabile che i lavori del 1690 e quelli di sessant'anni prima abbiano dato al complesso l'assetto planimetrico definitivo¹⁶⁶.

¹⁶⁶ A parte l'esistenza nella manualistica, riconducibile alla prima metà del XVIII secolo e alle esperienze del XVII, di vere e proprie «lignes bastionées» (SCONFIENZA 1996, p. 95), l'associazione di opere sporgenti a forma di bastione con i redan

Durante la successione di Spagna, più significativamente forse che la presenza di posizioni difensive avanzate al San Bernardo è da notare che si iniziò a percepire l'importanza dei passi minori per garantire la sicurezza di quelli principali; infatti contestualmente alla messa in difesa dell'argine di Combal in val Veny fu fortificato il colle della Croce, che domina da est quello di San Carlo e permette di doppiarne le difese. Il passo fu sbarrato con un trinceramento a linea spezzata, in muratura di pietre a secco, alle cui estremità sorgevano due ridotte a pianta irregolare, l'una a forma di grande freccia l'altra con opera pentagonale interna. Sempre a questa fase appartiene il primo impianto della ridotta di Foillex, una grande tenaglia in opera a secco con fuciliere aperte nella muratura, situata in località Plan Praz lungo il versante occidentale della montagna del colle della Croce a sud-est di Thèraz, in una posizione che governava ad oriente il cammino del colle di San Carlo simmetricamente al Mont di Parc. Mentre venivano attuati i lavori d'integrazione alle trincee di Thèraz, fu aggiunto infine alle spalle dei due redan orientali il baraccone di Saint Maurice, una grande infrastruttura insediativa per le truppe con pianta ad U e fuciliere strombate nella muratura a secco.

Per il 1743 sono documentati interventi di ristrutturazione ai Retranchements du Prince Thomas nella relazione dell'ingegnere Rombò¹⁶⁷, ma è la fase finale della guerra delle Alpi, che anche in corrispondenza della seconda linea difensiva registra importanti interventi. Le opere di Thèraz furono nuovamente armate, venne integrato il baraccone di Saint Maurice con nuovi apprestamenti ed edificato *ex novo* il baraccone di Saint Charles, presso il colle omonimo. Le murature della ridotta di Plan Praz furono risistemate e fu aggiunto un baraccone alla gola dell'opera, con cinque ambienti, che ne chiudesse il perimetro, e poco più a valle della ridotta, sempre in località Foillex, fu realizzata una nuova linea di trinceramenti. Analogamente

lungo una linea campale è assai frequente nelle realizzazioni del nord, in Francia, Fiandra e paesi renani, fra gli ultimi decenni del '600 e i primi del '700, come per esempio la «ligne» fra Ypres e il fiume Lys, realizzata da Vauban (VIROL 2003, pp. 62, 99), e la «ligne de Brabant» (RORIVE 1998, p. 224). Per approfondire queste tematiche di confronto si veda SCONFIENZA 2010. Sulla fortificazione dell'abitato di La Thuile con opere campali nel 1690 e 1691 dà notizie la memoria *Recit des passages*, segnalata *supra* alla nota 143.

¹⁶⁷ «... rificare quelli antichi trinceramenti del prencipe Tommaso alla Tuille ...», p. 7 della *Relazione fattasi d'ordine di S. M.* (*supra* nota 154).

si intervenne al Mont du Parc, ristrutturandone gli antichi trinceramenti e aggiungendone di nuovi a Thovex, presso la chiesa di Notre Dame du Carmel. Infine il complesso delle ridotte del colle della Croce fu interessato da rifacimenti importanti di muratura, secondo un tipo di opera a secco che ricorre anche a Plan Praz, Mont du Parc, Thèraz e alle ridotte del Col de la Traversette.

Le fortificazioni campali della valle Varaita

Il sistema difensivo del confine sabauda occidentale a sud del Monviso faceva perno sulla piazzaforte di Cuneo, in corrispondenza della quale, lungo la valle Stura, sorgevano il forte di Demonte e una serie di opere campali articolate intorno alle cosiddette "Barricate", un trinceramento posto a sbarramento del fondovalle fin dal XVII secolo nei pressi di Pont Bernard, in corrispondenza di una strettoia di rocce precipiti con analoga denominazione. Intorno al 1710, oltre al rifacimento delle Barricate, si iniziarono i lavori per fortificare le alture che dominavano la strettoia e sorsero nei decenni successivi le ridotte della Lobbiera e della Montagnetta, i trinceramenti della Scaletta, della Gardetta e del Preit¹⁶⁸. Tali attività costruttive erano motivate dalla necessità di difendere il cammino discendente dal colle della Maddalena, o di Larche, attraverso il quale era agevole il transito dei grandi convogli e dell'artiglieria per invadere il Piemonte dalla valle dell'Ubayette, tanto che furono necessariamente trascurate tutte le altre valli delle Alpi Cozie che si aprono a raggiera fra Cuneo e Saluzzo. Mentre però la valle del Po è chiusa dal massiccio del Monviso e comunica con il Delfinato tramite impervi colli d'alta quota, così come la testata della valle di Maira con l'alta valle dell'Ubayette, la valle Varaita, chiusa fra le due precedenti, è collegata al Queyras dal colle dell'Agnello, più difficile da percorrere rispetto a quello di Larche, al Monginevro o al Piccolo San Bernardo, ma comunque transitabile con i cannoni, come dimostrarono gli Spagnoli nell'autunno del 1743 (fig. 19A). L'ingresso in Piemonte attraverso la valle Varaita fu tentato da parte francese per la prima volta nel 1628, quando già il duca Carlo Emanuele I aveva fatto approntare delle difese campali presso Sampeyre, dove allora era stabilito il confine con il regno di Francia¹⁶⁹. Dopo la pace di Utrecht nel

1713 l'alta valle, divisa in due diramazioni convergenti su Casteldelfino e distinte dai corsi della Varaita di Bellino a sud e di quella di Chianale a nord, entrò a far parte degli stati sabaudi, ma fino all'imminenza della guerra di successione austriaca non si attuarono lavori per la messa in difesa del comprensorio del colle dell'Agnello, alla testata della Varaita di Chianale. Le opere realizzate a partire dal 1742 avevano natura temporanea o semipermanente e furono distrutte nel 1744 in seguito all'occupazione francese, ma ancora nel 1770 il Papacino d'Antoni, elaborando i progetti difensivi per il confine alpino del regno di Sardegna, lamentava l'assenza in valle Varaita di una fortezza permanente a governo di questa importante via d'ingresso nel cuore dello stato¹⁷⁰.

Lo studio delle fortificazioni campali della valle Varaita ha seguito le stesse modalità di quello svolto al Piccolo San Bernardo e le ricognizioni sono state condotte in tre fasi successive. Una visita iniziale ai siti interessati dall'edificazione di opere campali è stata svolta nell'agosto del 2004; nel luglio del 2005 si è attuata la ricognizione per esteso in tutte le località che la ricerca d'archivio, documentaria e cartografica, aveva isolato per maggior importanza alla luce inoltre delle osservazioni autoptiche preliminari; alla fine di luglio 2006 è stata la volta di un terzo sopralluogo, mirato ai siti di maggior significato storico e strategico lungo la dorsale del monte Pietralunga, fra la Varaita di Chianale e quella di Bellino, a monte Cavallo e a monte Passet. I risultati dello studio interpretativo dei dati archeologici e della contestuale ricerca documentaria sono stati presentati preliminarmente in occasione di un convegno dedicato alla storia della campagna militare gallispana in Piemonte del 1744, svoltosi a Torino nel novembre del 2005; un primo resoconto scritto, incentrato sulla fase più importante della fortificazione campale in val Varaita, ovvero quella del 1744, è poi stato elaborato nel volume *Pietralunga 1744*, edito dai BAR International nel 2009, mentre lo sviluppo completo dello studio, che comprende anche le fasi del 1742 e del 1743, nonché la rassegna definitiva dei dati reperiti in ricognizione e di gran parte delle immagini fotografiche prodotte per l'occasione, è

¹⁷⁰ Si veda Alessandro Vittorio Papacino d'Antoni, *Projet de defense pour nos frontieres depuis le Mont Genevre jusqu'au Col de l'Argentiere*, 1770, pp. 9 fronte – 9 retro (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 10 d'addizione). Per la collocazione orogeografica dei siti in esame si veda MARAZZI 2005, pp. 84-85 (SOIUSA, SZ. 4 – Alpi Cozie, STS. 4.I, A nn. 3, 4, C nn. 7, 8, 9).

¹⁶⁸ *Supra* nota 80.

¹⁶⁹ SCONFENZA 2009, p. 132 nota 3.